

Capitolo 3– Analisi SWOT del settore edile cuneese*

3.1. Approccio metodologico

Attraverso uno dei più utilizzati strumenti di analisi del contesto locale (analisi SWOT-Strengths, Weakness, Opportunities, Threats⁴⁶), questo capitolo si propone, in una prima fase, di identificare i principali punti di forza, grazie ai quali le imprese del settore edile godono di un vantaggio relativo e i punti di debolezza, che impediscono alle stesse di costruire e sostenere nel tempo i vantaggi competitivi.

In un secondo momento è proposta un'analisi esterna che evidenzia le opportunità, ovvero gli scenari futuri e le tendenze che, pur non essendo completamente governabili a livello locale, rappresentano degli elementi rafforzativi del sistema locale di riferimento e le minacce, intese come scenari futuri o tendenze che possono aggravare i problemi esistenti o condizionarne e limitarne lo sviluppo.

Questa ricerca nasce dall'individuazione delle carenze relative al bagaglio conoscitivo in tema di edilizia provinciale e da un insufficiente livello di esaustività nell'individuazione dei “driver strategici” grazie ai quali la provincia cuneese può costruire un duraturo vantaggio competitivo in tale settore e vuole fornire alcune importanti indicazioni, utili a delineare efficaci politiche di governo e di valorizzazione territoriale.

Al fine di raggiungere questo obiettivo la ricerca sarà strutturata nelle seguenti fasi intermedie:

- Individuazione dei principali dati esistenti a livello provinciale/regionale/nazionale al fine di sviluppare una conoscenza approfondita delle caratteristiche del settore di riferimento.
- Implementazione delle informazioni esistenti con nuovi contributi conoscitivi forniti da esperti provinciali nel settore edile.

I risultati della ricerca consistono nell'individuazione di “leve” strategiche atte a creare un vantaggio competitivo per le imprese operanti nel settore edile, in uno studio esplorativo dell'ambiente competitivo, in un assetto metodologico in grado di fornire una validazione del modello e nella costruzione di un adeguato strumento di supporto all'individuazione di possibili implicazioni strategiche e manageriali. Le decisioni riguardanti il raggiungimento dello scopo si riflettono sul metodo di ricerca o sulle modalità con cui il modello può essere costruito.

Lo scopo del modello è riassunto nella Tavola 3.1. La *review* conferma anche che i diversi *stakeholder* sono accomunati da un forte interesse nello sviluppo di un'analisi atta a colmare questo gap.

* Milena Viassone, Professore Aggregato di Economia e direzione delle imprese-Università di Torino; Dottore di Ricerca in Economia Aziendale-Università di Torino e Ph.D internazionale ESCP-EAP, Parigi.

Tavola 3.1. Scopo e stakeholder dell'analisi

Criteri	Caratteristiche		
Focus del modello	Identificazione di forze / debolezze / opportunità / minacce del settore edile in provincia di Cuneo		
Stakeholder	Scuole/enti formativi	Imprenditori edili	Enti pubblici

Fonte: elaborazione personale.

In particolare l'analisi deve incorporare le esigenze dell'*audience* e le modalità con cui queste esigenze vengono soddisfatte. Al fine di incontrare i bisogni dell'*audience*, occorrerà cercare il giusto equilibrio tra una realtà spesso complessa e la semplicità del modello. Questo risulta un compromesso tra l'analisi *desk* dei dati esistenti e il contributo individuale degli esperti nel settore.

Un importante strumento utilizzato in questa ricerca è il metodo Delphi, un processo iterativo usato per raccogliere i giudizi di esperti e i relativi *feedback* attraverso una serie di questionari/interviste. Questo metodo prevede l'effettuazione di interviste agli *stakeholder* privilegiati del territorio cuneese; il processo si arresta nel momento in cui viene raggiunto il consenso di tutti i partecipanti o quando un numero sufficiente di informazioni è stato raccolto. Questa metodologia è stata considerata particolarmente appropriata per l'analisi del settore edile cuneese poiché consente di accedere ad un vasto *range* di esperti.

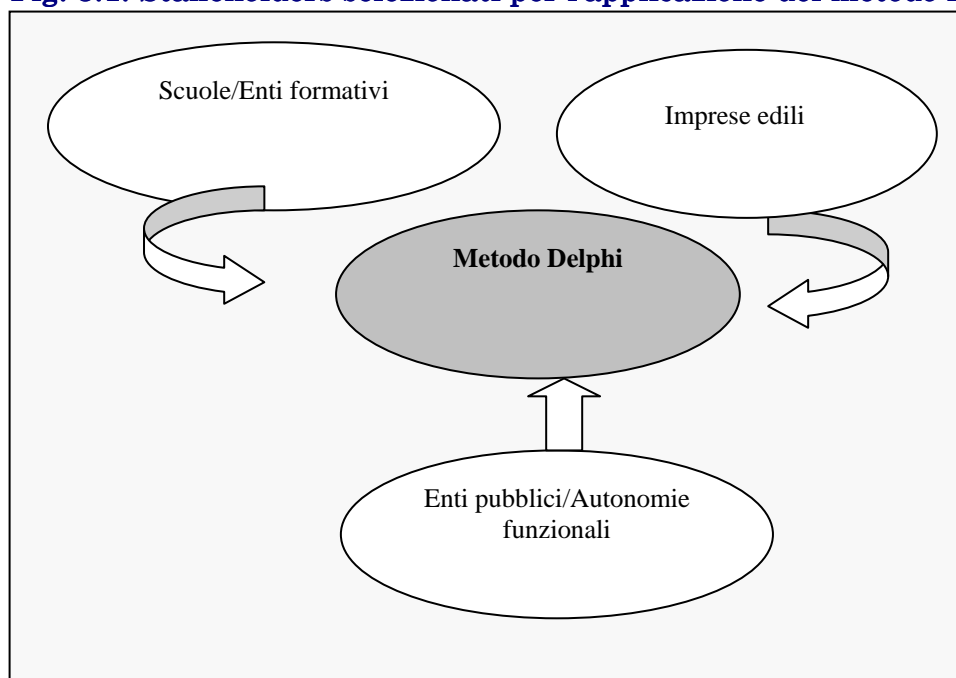
Un'attenzione particolare deve essere rivolta alla taglia del campione. E' infatti necessario prendere in considerazione un certo numero di fattori:

- esempi omogenei o eterogenei: dove il gruppo risulta omogeneo, un campione ridotto di interlocutori può fornire risultati sufficienti. In ogni caso, se sono coinvolti gruppi disparati, è richiesto un campione di maggiori dimensioni;
- qualità decisionale/gestionale: si registra, infatti, una riduzione dell'errore al crescere della taglia del campione;
- verifiche interne ed esterne: più è ampio il gruppo di riferimento e più convincenti sono i risultati.

Il settore edile si caratterizza inoltre per gli attori che vi risiedono ed operano. Nel condurre un'analisi può essere utile intervistare alcuni degli attori sociali più significativi per avere una prospettiva interna al settore di riferimento, delle sue caratteristiche, dei suoi punti di forza e di debolezza, delle sue prospettive di sviluppo. Considerando tutti questi elementi, le interviste della ricerca sono state rivolte a tre principali gruppi di *stakeholders* (Fig. 3.1), che hanno consentito la validazione del modello: Scuole/Enti formativi, Imprese edili ed Enti Pubblici/Autonomie funzionali radicate nella Provincia Granda.

Il campione intervistato può ritenersi significativo sia perché composto da attori territoriali di importanza e influenza riconosciuta nel settore sia perché l'esperienza acquisita nei vari campi ha permesso loro di sviluppare una conoscenza più vasta e soprattutto un occhio più attento alla situazione attuale dell'edilizia e alle sue dinamiche evolutive. Inoltre il campione si presenta piuttosto variegato comprendendo imprenditori, rappresentanti di categoria, liberi professionisti, Enti Pubblici e Autonomie funzionali.

Fig. 3.1. Stakeholders selezionati per l'applicazione del metodo Delphi



Fonte: elaborazione personale

Gli intervistati, di seguito elencati, sono complessivamente 26 (le relative cariche si riferiscono al periodo in cui sono state effettuate le interviste):

- Bruno Artusio, *Imprenditore Artusio Costruzioni*.
- Aldo Barberis, *Legale Rappresentante e socio della Barberis Aldo S.p.A.*
- Silvana Barberis, *Direttore Cassa Edile*.
- Bruno Carli e Damiano Bruno, *Vice Presidente Confcooperative e Presidente COPEA*.
- Roberto Demarchi, *Segretario Generale Provinciale FILLEA-CGIL*.
- Giuseppe Durbano, *Preside ITG di Cuneo*.
- Aldo Fissolo, *Imprenditore Fissolo Gru*.
- Francesco Forlenza, *Sindacalista Feneal UIL*.
- Livio Galfré, *Ingegnere in Cuneo*.
- Luciano Gandolfo, *Presidente Associazione Artigiani di Cuneo*.
- Enrico e Adriano Gerbotto, *Ingegneri Studio Progettazione Gerbotto*.
- Giuseppe Ierardi, *Preside I.T.C. E. Guala di Bra*.
- Aniello Liguori, *Responsabile Ufficio Edilizia-Confartigianato di Cuneo*.
- Elena Lovera, *Presidente Gruppo Giovani Imprenditori Edili di Cuneo*.
- Filippo Manti, *Direttore Scuola Addestramento Professionale Edile*.
- Sergio Masento, *Ingegnere Confindustria di Cuneo*.
- Paola Mornese, *Preside ITG Einaudi di Alba*.
- Giancarlo Peano, *Geometra Peano e Defilippi S.r.l.*

- Alfio Pennisi, *Segretario Generale FILCA-CISL*.
- Giovanni Quaglia, *Vice Presidente Fondazione CRT*.
- Beppino Rivarossa, *Amministratore CCIAA-Cuneo*.
- Marisa Tomatis, *Presidente Cassa Edile di Cuneo*.
- Stefano Viglione, *Assessore Provincia di Cuneo*.
- Adolfo Zanolungo, *Ingegnere Confindustria di Cuneo*.

L'intervista si pone l'obiettivo di ottenere una fotografia esaustiva del settore delle costruzioni in Provincia di Cuneo. Chi vi risiede e vi svolge quotidianamente la propria attività, infatti, può cogliere aspetti che sfuggono all'indagine statistica o ad altri strumenti di analisi territoriale, i reali punti di forza e di debolezza, i problemi, i valori, le relazioni tra gli attori, le percezioni, gli umori; chi ne subisce gli effetti può valutare meglio l'operato degli altri attori sociali e l'efficacia delle strategie e dei progetti portati avanti dagli organi di governo. Le interviste sono state, pertanto, condotte in forma colloquiale, cercando di far esprimere il più liberamente possibile gli intervistati in modo che ne emergano pensieri, opinioni, percezioni.

L'intervista può essere sostanzialmente suddivisa in quattro parti:

- identificazione dei punti di forza/criticità e dell'apertura a forme di collaborazione nel settore edile;
- identificazione delle principali forme di finanziamento utilizzate nel settore di riferimento;
- eventuali problematiche emerse in ambito formativo;
- percezione della filiera edile ed identificazione di possibili opportunità di sviluppo.

Nella prima parte si richiede di effettuare un'analisi interna al settore di riferimento individuando i principali punti di forza ed i limiti relativi all'edilizia nonché di identificare il grado di apertura a forme collaborative settoriali.

Nella seconda parte l'intervista verte sui principali canali finanziari a supporto del settore edile, sottolineandone le eventuali carenze e possibilità di miglioramento.

Nella terza parte si chiede di porre l'accento sull'offerta formativa e le eventuali problematiche correlate al reperimento di manodopera specializzata nel settore.

Nell'ultima parte, infine, viene testata la diversa percezione della filiera edile da parte dei vari interlocutori nonché le eventuali prospettive di sviluppo.

In questo capitolo, volto alla realizzazione di un'analisi SWOT, verrà considerata in particolare la prima parte dell'intervista anche se una visione a 360 gradi risulta indispensabile ai fini dell'eshaustività dell'analisi.

Bozza dell'intervista è riportata nell'Allegato A.

3.2. Analisi interna al settore: forze e debolezze

Il numero delle imprese edili al 31/12/2007 ammonta a 10.424 (di cui 9.115 artigiane) ed è in continua ascesa (+1,72%); questo colloca la Granda al secondo posto dopo la Provincia torinese. Il settore edile in termini di occupazione mostra, secondo i dati dell'indagine ISTAT sulle forze lavoro e dell'Osservatorio Regionale

sul Mercato del Lavoro, un profilo di crescita piuttosto piatto. Infatti la vivacità dell'attività edilizia è dovuta, in gran parte, all'incremento delle ditte individuali, cresciute in provincia di Cuneo del 13% dal 2003 al 2007. Nel 2007 esse rappresentano la forma giuridica più diffusa (76%). L'ISTAT rileva, infatti, riduzioni di occupati nell'ambito del lavoro dipendente, a fronte di aumenti consistenti per i lavoratori autonomi.

Il numero delle imprese artigiane attive al 31/12/2007 è di 20.302, pari al 28,35% della consistenza imprenditoriale totale. Prendendo in esame la numerosità delle aziende artigiane per ciascun settore di attività è possibile notare che il comparto delle costruzioni registra in assoluto il maggior numero di imprese attive, pari al 44,90% della totalità delle aziende artigiane, con un aumento del 2,27% rispetto all'anno precedente⁴⁷.

Il settore edile cuneese è prevalentemente costituito da imprese di piccole dimensioni penalizzate dalla persistente carenza di manodopera qualificata⁴⁸. Pur rappresentando uno dei settori provinciali di maggiore rilievo dal punto di vista delle dinamiche economiche, l'edilizia non riesce ancora oggi a rinnovare la propria immagine nei corretti termini culturali, sociali ed occupazionali. Infatti, pur offrendo ampie e solide garanzie dal punto di vista della stabilità occupazionale, della professionalità e della remunerazione, l'occupazione nel settore di riferimento viene ancora considerata in termini immeritatamente riduttivi. Invece di apprezzare la modernità e la dinamica dell'edilizia, fortemente supportata dalle tecnologie, l'immaginario collettivo preferisce rievocarne l'immagine anacronistica di settore insicuro, poco qualificato e privo di garanzie. Non poco contribuiscono in tal senso i *media* che parlano del settore edile unicamente in occasione di eventi infortunistici o corruttivi.

Dati questi presupposti, sono ovviamente sempre meno numerosi i giovani che si inseriscono nel settore dell'edilizia, condizionati anche da un'attività di orientamento scolastico pressoché inesistente nel settore.

Con riferimento al periodo luglio-dicembre 2007⁴⁹ lo scenario del settore delle costruzioni risulta, anche secondo la rilevazione effettuata dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Piemonte, in una situazione di ristagno. Le rilevazioni appaiono non favorevoli sia per le imprese che lavorano con le committenze pubbliche, sia per le aziende con portafoglio di clientela privata⁵⁰. Diminuisce la propensione agli investimenti nel suo complesso, per effetto del marcato calo della componente immobiliare, mentre aumentano le difficoltà a reperire la manodopera qualificata.

La quasi totalità degli intervistati considera, però, l'edilizia un settore fondamentale per l'economia piemontese. Nell'ottica condivisa di rivitalizzare l'edilizia provinciale e nell'ambito di una più ampia operazione di recupero culturale, professionale, di integrazione sociale ed incentivazione occupazionale, occorre effettuare un'analisi dettagliata del settore, individuandone forze e criticità al fine di dar vita ad ulteriori azioni comuni mirate ad una forte e corretta valorizzazione dello stesso.

3.2.1. Punti di forza

I punti di forza del settore edile cuneese possono essere così riassunti:

- *la qualità nella realizzazione delle opere*, considerata dagli intervistati il principale punto di forza del settore edile cuneese, riconosciuta anche nei territori confinanti d'oltralpe e certificata dall'attestazione SOA e dalla certificazione ISO 9001 (Tavola 3.2). In particolare le attestazioni SOA hanno registrato un incremento rilevante passando da 84 nel 2006 a 154 nel 2007 (Grafico 3.1). Questa caratteristica è determinata in primo luogo da una classe imprenditoriale edile profondamente radicata sul territorio, in cui conoscenza e competenze sono tramandate di generazione in generazione. Ne risulta, quindi, un carattere di forte serietà, professionalità, buona patrimonializzazione e apertura alle novità da parte delle aziende, per lo più a carattere familiare, che da anni sono presenti sul territorio. Un ruolo essenziale è quindi svolto dalla territorialità delle imprese operanti in questo settore: la ricchezza e il benessere presenti nella Provincia Granda sono un ottimo motore per l'economia locale. La qualità nella realizzazione, pur essendo un po' meno evidente negli ultimi anni, in cui molti individui non sufficientemente qualificati si sono "improvvisati" imprenditori, rimane comunque un elemento di distinzione del settore di riferimento. La stessa edilizia ha avuto la capacità e la possibilità di assorbire molta manodopera "lasciata a casa" dalle fabbriche e dalle industrie del cuneese. Nel saviglianese, ad esempio, il settore è riuscito a ricollocare molti degli operai di alcune importanti aziende piemontesi in cassa integrazione (o licenziati): questo, più di altri, risulta essere un importante indicatore dello stato di salute e del possibile sviluppo del mercato dell'edilizia.

- In secondo luogo occorre sottolineare come importante fonte del vantaggio competitivo del settore un *bagaglio di conoscenze/competenze della manodopera locale* costituita, secondo gli intervistati, da uomini temprati alla fatica, dotati di un'acuta intelligenza e di un grande attaccamento all'impresa; un punto di forza del settore edile in Provincia di Cuneo può quindi essere identificato nel capitale umano che, pur presentando un mutamento delle caratteristiche originarie dopo l'apertura delle frontiere, rappresenta da sempre il fiore all'occhiello del settore. Con riferimento a tale fattore occorre sottolineare la rigida e costante lotta contro il lavoro nero portata avanti in questi anni dall'INPS che, attraverso un'attenta opera di controllo svolta quotidianamente da una dozzina di addetti, mira a limitarne al massimo la presenza e la diffusione.

- *L'estrema dinamicità occupazionale* che, dalla seconda metà degli anni '90, caratterizza il settore di riferimento, in particolar modo nei comparti a rilevante vocazione distrettuale, come l'alimentare (Alba) e il mobilio (Saluzzo). Occorre infatti sottolineare anche il ridotto tasso di disoccupazione nel settore, collegato ad un'occupazione totale sempre crescente dal 2001. La forte domanda di manodopera non trova però sempre una relativa modulazione con l'offerta. Questo deriva dal fatto che il lavoro edile presenta normalmente uno scarso "appeal" per i giovani poiché non viene adeguatamente valorizzato e spesso è

identificato come un lavoro estremamente faticoso e poco qualificante.

Tavola. 3.2 Certificazioni settore edile

Certificazione di qualità ISO 9001	Attestazione SOA (Società Organismi di Attestazione)
La certificazione ISO 9001 di un Sistema di Gestione per la Qualità è la dichiarazione di un ente certificatore, accreditato dal SINCERT (Sistema Nazionale Accreditamento degli Organismi di Certificazione), che il sistema stesso è conforme alla norma di riferimento UNI EN ISO 9001:2000 e che le procedure di gestione per la qualità vengono costantemente applicate da parte dell'azienda.	L'Attestazione SOA è il documento, rilasciato dalle SOA, che dimostra il possesso dei requisiti di cui all'articolo 8 della Legge 11 febbraio 1994, n. 109[3]. Di fatto, in luogo dell'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori (oggi abolito) e in virtù della nuova normativa in ambito di appalti pubblici, l'Attestazione SOA è oggi un documento necessario per comprovare la capacità dell'impresa a sostenere ogni appalto pubblico di fornitura e posa in opera con importo a base d'asta superiore a € 150.000,00 (sia esso in appalto o in subappalto). Tale certificazione, che ha validità quinquennale (a condizione che ne venga richiesta conferma al terzo anno dal rilascio), viene valutata sulla base di un'analisi degli ultimi cinque anni di attività dell'impresa, precedenti alla richiesta di attestazione. L'Attestazione SOA qualifica l'impresa ad eseguire appalti per categorie di opere e classifiche di importi. Le categorie di opere a cui si può richiedere di essere attestati sono 47: 13 di esse sono opere generali (edilizia civile e industriale, strade, fogne e acquedotti, restauri di beni immobili etc.) e 34 di esse sono opere specializzate (restauri di superfici decorate, impianti, scavi, demolizioni, arginature, arredo urbano, finiture tecniche, finiture in legno, in vetro e in gesso, etc.). Le classifiche di qualificazione a cui si può richiedere di essere attestati sono 8 ed abilitano l'impresa a partecipare ad appalti con importi pari alla relativa classifica, accresciuta del 20%. La classifica di importi sarà commisurata alla capacità economica e tecnica dell'impresa.

Fonte: elaborazione personale.

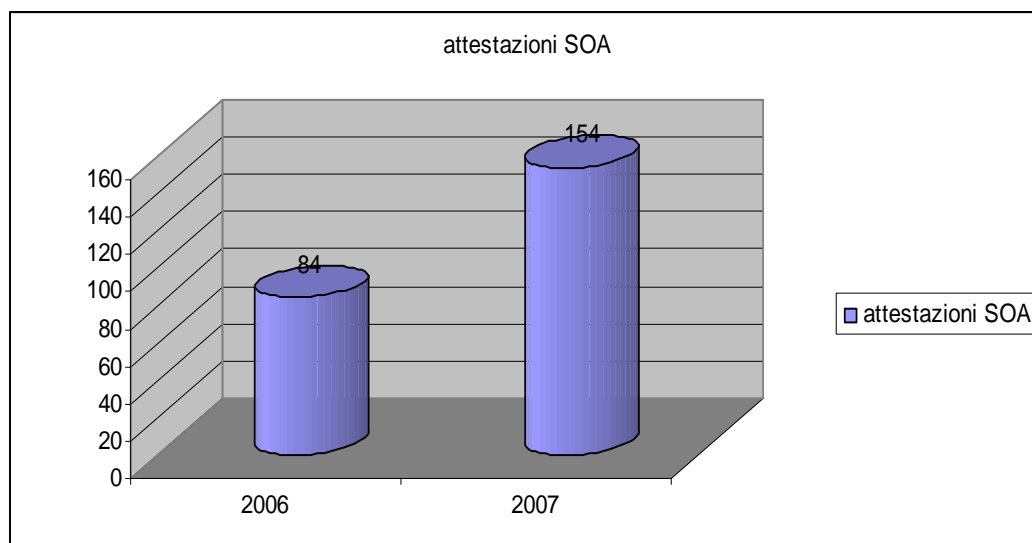
Nonostante queste considerazioni il mercato del lavoro nel settore delle costruzioni è stato caratterizzato a partire dal 1998 da una dinamica positiva. In particolar modo nel 2007 gli occupati sono così distribuiti (Grafico 3.2) a livello settoriale:

- 60% servizi
- 8% costruzioni
- 4% agricoltura
- 28% industria in senso stretto

Anche con riferimento alle natalità/mortalità delle imprese occorre sottolineare un dato interessante; mentre Cuneo presenta nel 2007 una natalità delle imprese negativa pari a -0,06% (Grafico 3.3) il settore delle costruzioni è caratterizzato da un *trend* regionale opposto che presenta una variazione di stock non solo positiva ma anche molto superiore alla media

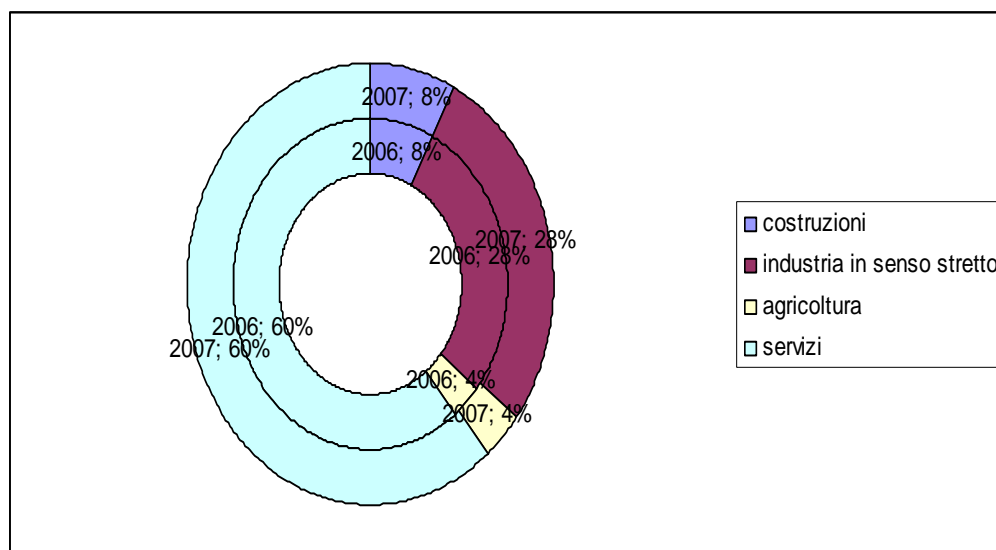
(+3,36%) (Tab. 3.1.)

Grafico 3.1. Attestazioni SOA-Provincia di Cuneo-2007



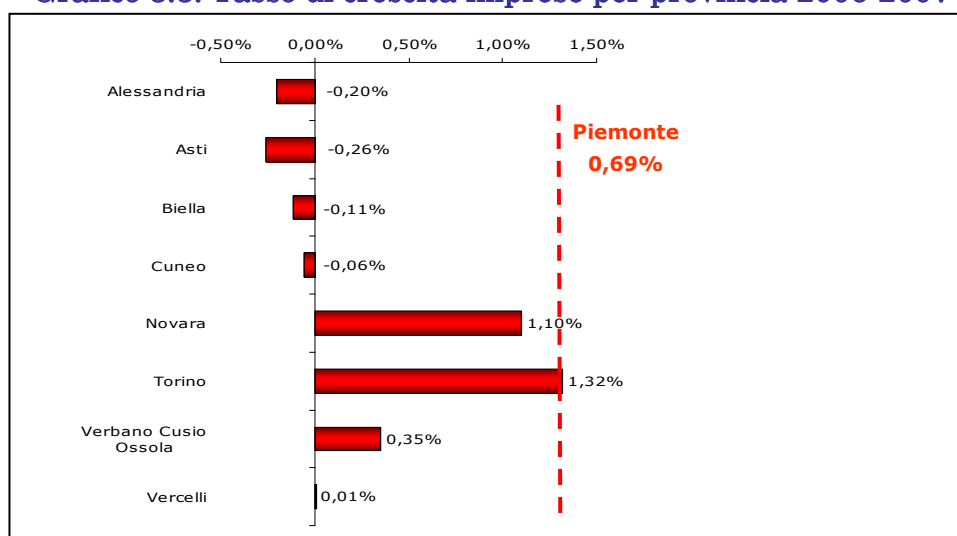
Fonte: Cassa Edile

Grafico 3.2. Distribuzione occupati per settore-Provincia di Cuneo-2007



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Grafico 3.3. Tasso di crescita imprese per provincia 2006-2007



Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte su dati Infocamere

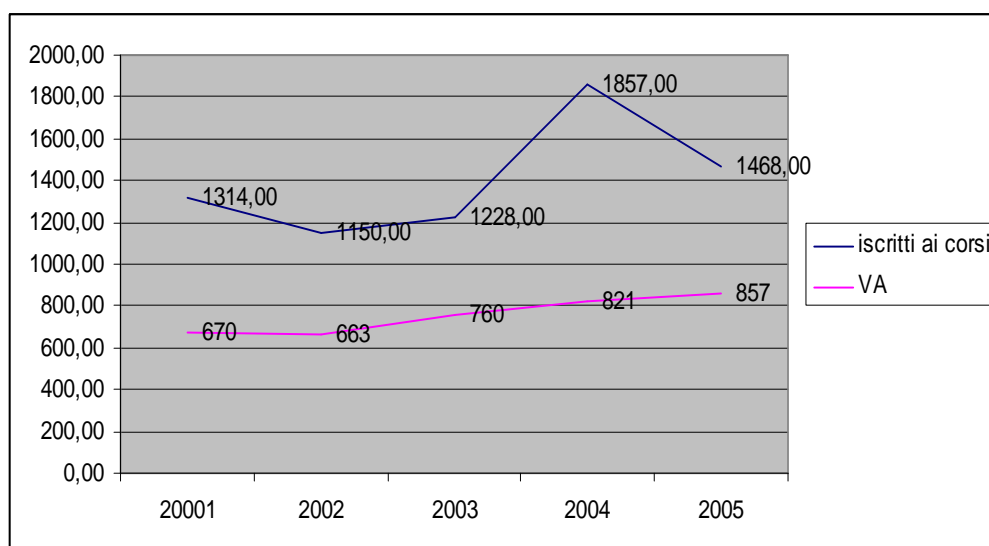
Tab. 3.1. Variazione di stock per settore 2006-2007

Agricoltura ↓	-2,28%
Industria in senso stretto ↓	-1,69%
Costruzioni ↑	3,36%
Commercio	-0,29%
Turismo ↑	2,96%
Servizi alle imprese	1,31%
Servizi alle persone	1,41%
Non classificate	-3,75%
Tasso di crescita	0,69%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte su dati Infocamere

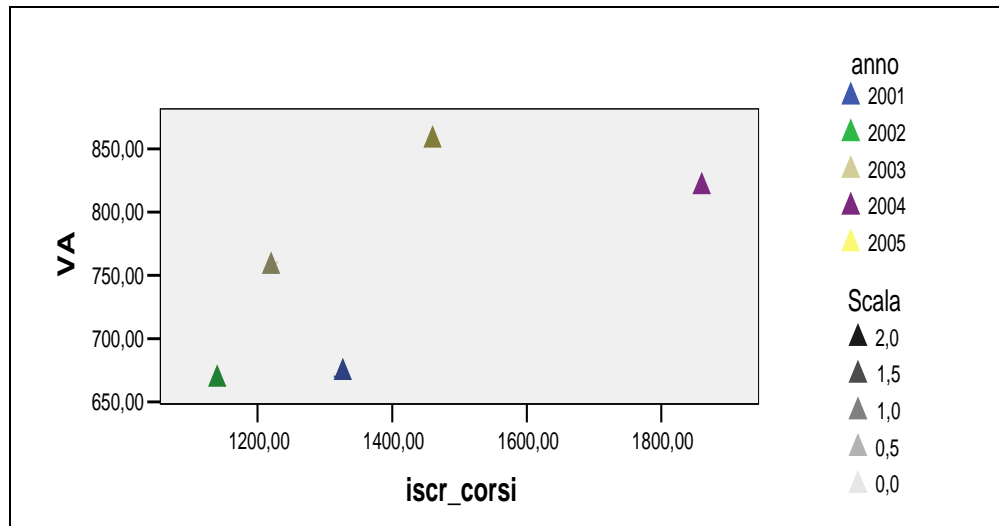
- Una *crescente attenzione all'offerta formativa*: negli ultimi anni sono state attivate, infatti, scuole sui ponteggi, corsi di sicurezza sui cantieri, corsi di disegno, e, più in generale, corsi di aggiornamento ai vari livelli. Nel 2007 circa 1500 addetti hanno seguito corsi di formazione/aggiornamento sulle ultime normative in vigore, comprese quelle relative alla sicurezza nei cantieri: questo consente al mercato di beneficiare di operatori qualificati e affidabili, con conseguenti ripercussioni positive sui costi e sul prodotto finito. Si nota, in particolare, un'accentuata sensibilizzazione alla formazione di extracomunitari mirata alla valorizzazione delle conoscenze già in loro possesso e alle problematiche inerenti la sicurezza. Molto è stato fatto, in particolar modo dall'Ente Scuola Edile, che dal 2001 ha incrementato il numero di corsi e, in particolar modo, il numero di iscritti passando da un totale di 1314 nel 2001 a 1468 del 2005 (Grafico 3.4.). Questo trend crescente del numero di iscritti ai corsi è stato accompagnato da un andamento in continua crescita del valore aggiunto del settore. In particolar modo questo evidenzia una correlazione tra le due variabili, mostrata nel grafico a dispersione 3.5, la quale permette di effettuare alcune ipotesi riassunte nella tab. 3.2 e nel grafico 3.6. Gli intervistati hanno individuato come possibile spunto di miglioramento in campo formativo edile una maggior capacità di coinvolgimento delle imprese al fine di consentire una perfetta integrazione tra teoria e pratica. Attraverso un tentativo di questo tipo l'impresa si sentirebbe infatti motivata ad accrescere il proprio potenziale avvalendosi di manodopera maggiormente qualificata perché adeguatamente formata dall'Ente Scuola e permetterebbe dunque ai suoi dipendenti di seguire corsi di formazione. Purtroppo attualmente questo meccanismo è bloccato dalla piccola dimensione delle imprese che troppo spesso necessita della manodopera per svolgere l'attività lavorativa e non può permettersi di indirizzarla a corsi formativi.

Grafico 3.4. Trend del VA e degli iscritti ai corsi-2005



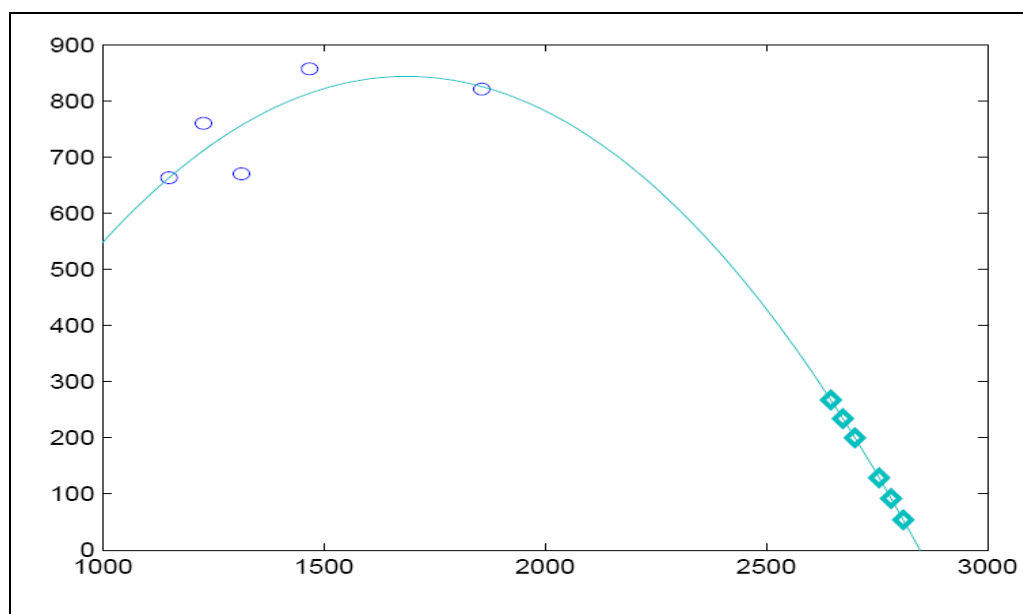
Fonte: elaborazione su dati Scuola Edile e CCIAA-Cuneo

Grafico 3.5. Dispersione iscritti ai corsi e valore aggiunto del settore



Fonte: elaborazione personale

Grafico 3.6. Interpolazione MATLAB del legame tra iscritti ai corsi e VA



Fonte: elaborazione personale

Tab. 3.2. What-if iscritti ai corsi e valore aggiunto

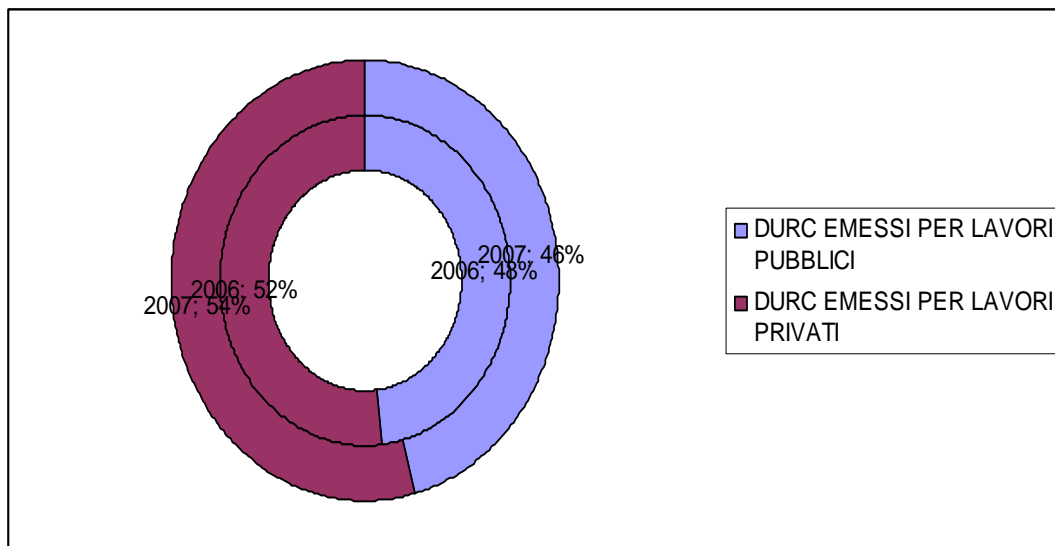
variazioni	-1%	-2%	-3%	1%	2%	3%
n_iscritti	2700,72	2673,44	2646,16	2755,28	2782,56	2809,84
VA	199,91	234,1	267,36	128,74	91,76	53,84

Fonte: elaborazione personale

- Grande enfasi deve poi essere dedicata al *settore dell'edilizia privata*; questo, da ormai trent'anni, è in costante ascesa e può essere annoverato tra i settori più floridi dell'economia provinciale. Il settore è stato trainato dai continui investimenti dei committenti privati (indice di una provincia ricca) diventando un bacino occupazionale praticamente unico nell'area di riferimento. La prosperità che da anni contraddistingue la provincia Granda risulta essere, per molti intervistati, il vero punto di forza del settore edile cuneese; i capitali sono il reale motore di tutte le economie, soprattutto di quelle collegate al mercato dell'edilizia e la provincia Granda sostiene quest'ultima con continua richiesta di opere. Occorre effettuare, tuttavia, un grande distinguo: tali capitali hanno grande influenza sull'edilizia di tipo privato (palazzine, magazzini, uffici, villette, ecc...) mentre hanno un impatto molto minore sull'edilizia di carattere pubblico. Sia nel 2006 che nel 2007 la percentuale di DURC emessi per valori privati è maggiore a quella dei corrispettivi DURC emessi per lavori pubblici e si registra un incremento di 2 punti percentuali in un solo anno, passando dal 52% al 54% (Grafico 3.7). In particolare sono state effettuate negli ultimi anni grandi costruzioni nel privato mentre i lavori pubblici sono frutto di decisioni prese a livello provinciale, regionale, statale e quindi sono strettamente collegati alle disponibilità finanziarie di questi Enti che emergono dal piano triennale provinciale. Le opere pubbliche, infatti, sono frutto di stanziamenti e fondi che provengono dalla Pubblica Amministrazione e che, in minima parte, risultano "agganciati" all'economia locale. La domanda infrastrutturale, in particolare, si rivela molto elevata ma purtroppo il piano triennale annuncia una decrescita degli interventi in edilizia pubblica mostrata dal grafico 3.8. Alcuni interlocutori privilegiati sottolineano comunque l'importante ruolo di tutte quelle *opere di carattere pubblico* che, per un periodo discretamente lungo, sostengono e sosterranno il mercato dell'edilizia almeno nel suo indotto, quali la Asti-Cuneo, la riqualificazione del centro storico del capoluogo provinciale, le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, ecc.

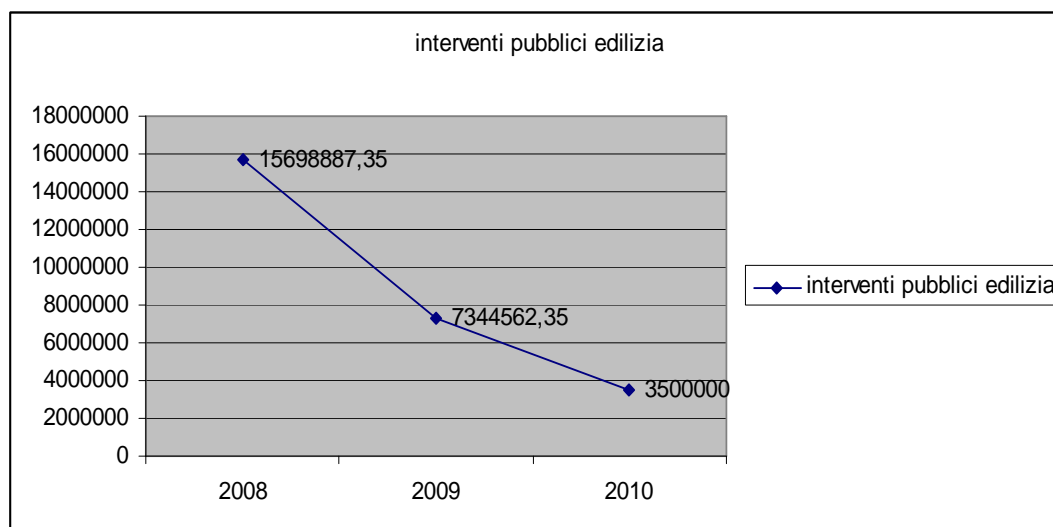
La ricchezza provinciale è inoltre incrementata dalla mentalità dei cuneesi votata al risparmio e all'investimento sicuro; essi, infatti, han da sempre considerato il mercato immobiliare quale investimento principale delle proprie disponibilità finanziarie, proprio per la relativa sicurezza e stabilità del settore.

Grafico 3.7. DURC privati e pubblici-Provincia di Cuneo-2007



Fonte: Cassa Edile

Grafico 3.8. Previsione trend interventi pubblici-Provincia di Cuneo 2008-2010



Fonte: Piano triennale Provincia di Cuneo, 2008-2010

- Occorre inoltre evidenziare *l'importante ruolo giocato dagli Enti bilaterali*: l'edilizia è, infatti, da sempre un settore molto attivo dal punto di vista concertativo con le parti sociali e con gli Enti paritetici (Cassa Edile, Ente Scuola Edile, CTP, RST). La conflittualità viene gestita prima di prendere accordi con gli altri Enti. Ultimamente i contratti provinciali sono stati prevalentemente contratti- pilota a livello nazionale (si pensi ad es. all'inserimento della figura del rappresentante di sicurezza di territorio di cui la provincia Granda vanta il ruolo

di pioniere).

In particolare il settore edile è uno dei pochissimi ad offrire un'assistenza ai lavoratori tramite la Cassa Edile che, se da una parte tutela il salario dei lavoratori iscritti, dall'altra fornisce risposte sul piano del Welfare (offerta di soggiorni in colonia per i figli degli iscritti, borse di studio, etc); divenendo inoltre sostituto d'imposta ed agevolando INPS e INAIL in alcune prestazioni la Cassa Edile di Cuneo occupa la 22^a posizione italiana per numero di addetti. Alla Scuola Edile spetta invece il prezioso compito della formazione dei futuri lavoratori del settore. Un ulteriore punto di forza è il CTP (Comitato Territoriale Paritetico per la Sicurezza) che svolge l'importante mansione di assistere le imprese e assicurarsi che le norme vigenti sulla sicurezza vengano rispettate; un rilevante contributo è fornito dal RST, un accordo (a livello provinciale) stipulato a Cuneo e concernente la previsione di un programma di assistenza ai lavoratori da parte dei loro rappresentanti sulla sicurezza e di verifica dell'applicazione delle leggi in tale ambito.

- Un punto molto importante è individuabile nella *collaborazione tra l'Associazione Costruttori, l'Associazione Artigiani e i Sindacati*, ognuno nell'ambito delle proprie competenze e del proprio settore e nella concertazione sia a livello locale che a livello nazionale, dove emergono a livello macro i problemi che successivamente verranno sviluppati sul territorio provinciale. Un importante punto di forza inerente il settore edile consiste nell'*obbligatorietà a fare la concertazione* e questo è ritenuto un privilegio rispetto ad altri settori poiché obbliga a conoscere meglio i lavoratori che hanno interessi e obiettivi comuni; tutte le norme emanate per il settore edile sono frutto di accordi e contratti siglati dalle tre parti. La collaborazione diventa dunque il vero motore di sviluppo per il settore e nella Provincia Granda questo aspetto è presente con caratteri di forte intensità. Occorre però, come evidenziato dagli *stakeholder*, che i rappresentanti dei tre Enti sempre più spesso si “tolgano la veste del singolo ente che rappresentano e ragionino da amministratori di Enti Bilaterali”. Gli interlocutori segnalano come, in sede di stipula del contratto provinciale, si giunga quasi sempre alla stipula di ottimi accordi e come le principali carenze siano registrate nella fase successiva di gestione.

- Occorre inoltre sottolineare lo *stretto rapporto tra presenza artigiana e presenza industriale*. In particolare la provincia cuneese è caratterizzata da una realtà artigiana molto forte che supera quella industriale, in particolar modo con riferimento al numero di imprese. Se consideriamo invece il fatturato, il settore industriale supera di gran lunga quello artigianale. L'analisi per settore della consistenza imprenditoriale deve infatti tenere conto, soprattutto nel comparto industriale e manifatturiero, della rilevanza della dimensione artigianale. La presenza delle imprese artigiane è infatti trasversale ai vari ambiti ma si concentra in misura più rilevante nel secondario. Pertanto emerge come, al netto delle imprese artigiane, il numero delle imprese industriali attive al 31 dicembre 2007 si attesti a 1.409 imprese, pur registrando nell'ultimo anno una lieve flessione (– 3,36%), pari a 51 unità.

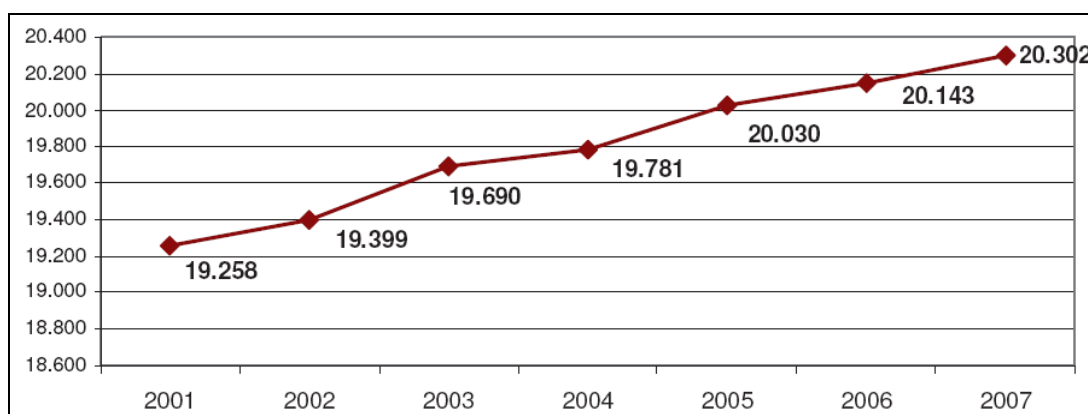
A livello regionale si registra una variazione positiva solamente nella

provincia di Asti (+ 1,39%), mentre nelle altre province si può evidenziare un calo compreso tra -0,46% di Torino a - 4,74% di Novara.

Il numero delle imprese artigiane attive in provincia di Cuneo al 31/12/2007 è pari a 20.302 (Grafico 3.9). Analizzando la consistenza delle aziende artigiane attive per ciascun comparto di attività, si evidenzia, ancora una volta, come il risultato positivo sia influenzato in modo determinante dallo sviluppo del comparto delle costruzioni. E' infatti in tale settore che si registra il maggior numero di imprese attive (9.115 pari al 44,90% della totalità delle aziende artigiane). Escludendo dal totale il settore costruzioni, l'artigianato cuneese registra una lieve flessione rispetto all'anno 2006 (- 0,38%).

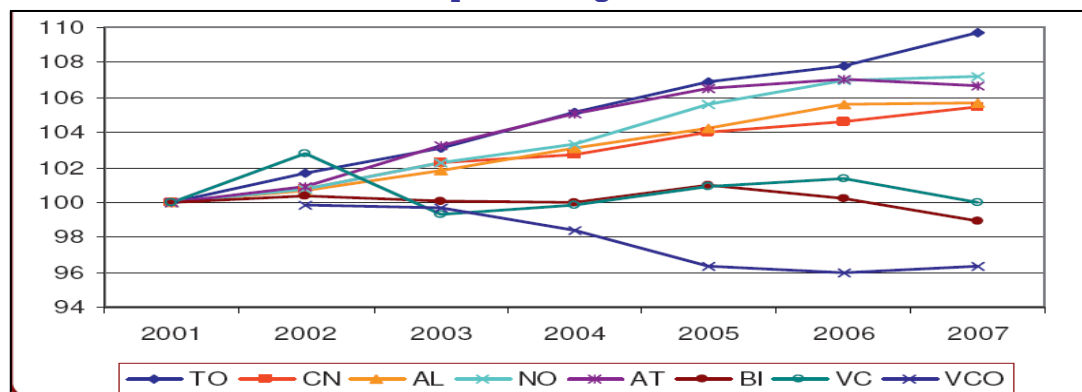
Si evidenziano le diminuzioni più marcate nel settore trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (-4,25%, pari a 131 unità) e nel comparto riparazioni autoveicoli e motocicli 175 (- 2,65%, 80 unità). Il comparto delle attività manifatturiere, che conta il 27,81% delle imprese artigiane, si è mantenuto pressoché stabile con 5.646 imprese.

Grafico 3.9. Evoluzione delle imprese artigiane attive in Provincia di Cuneo (2001-2007)



Fonte: CCIAA Cuneo, 6^ giornata dell'economia-Provincia di Cuneo

Grafico 3.10. Evoluzione delle imprese artigiane attive in Piemonte (2001-2007)



Fonte: CCIAA Cuneo, 6^ giornata dell'economia-Provincia di Cuneo

- *I rapporti con le Istituzioni sono buoni*, c'è una reale possibilità di confronto con gli Enti che operano all'interno del settore. Anche dal punto di vista "umano", le persone che lavorano e collaborano con le Istituzioni e con gli Enti preposti sono molto disponibili verso le imprese del settore e le loro necessità ed è molto raro trovare personale svogliato o non collaborativo. Le imprese di questo settore lamentano esigenze di risposte rapide; nei lustri passati si è registrata una generale difficoltà a rispondere. Oggi le risposte sono più agevoli grazie a strumenti maggiormente rapidi quali i PEC (Piani Esecutivi Convenzionati), i PIP (Piani Insediamenti Produttivi) e l'art. 17, piani regolatori che limitano ai comuni la possibilità di decidere.

Questo risulta essere molto importante per il corretto e continuo esercizio delle imprese edili. Nella maggior parte dei casi, però, la qualità della collaborazione non dipende dall'Istituzione o dall'Ente bensì dal funzionario con cui risulta necessario interagire.

Il settore edile risulta quindi un settore trainante in grado di generare un indotto di rilevanti dimensioni (si pensi anche alla capacità di assorbimento di manodopera in uscita da altri settori produttivi). Esso coinvolge inoltre, a cascata, tutti gli altri settori, dai laterizi al cemento, alla parte elettrica, all'industria del legno; l'edilizia rappresenta dunque un settore che "fa da volano" soprattutto nella provincia cuneese, caratterizzata negli ultimi anni da uno sviluppo importante (100 euro investiti nel settore edile corrispondono a 700 euro investiti nel sistema di sviluppo nazionale)⁵¹. Se poi facciamo riferimento al livello occupazionale, tenendo in considerazione i dati della Cassa Edile, notiamo che essa conta oltre 1700 ditte iscritte tra imprese artigiane e imprese industriali con oltre 6500 dipendenti. Questi dati sottolineano dunque il ruolo estremamente importante che il settore di riferimento gioca nel contesto competitivo provinciale.

3.2.2. Punti di debolezza

Dal 2006 l'edilizia affronta un periodo di contrazione poiché il mercato inizia ad avere qualche difficoltà per la carenza di fondi e di investimenti. Si è inclini a pensare che non si tratterà di un vero e proprio periodo di crisi, ma piuttosto di un periodo di selezione dove solo le imprese con requisiti di serietà e competenze potranno superare un momento difficile che, come sottolineano gli intervistati, è ciclico. Ne emergono quindi, a fianco dei punti di forza, anche numerose criticità:

- *Le piccole dimensioni delle imprese* e la tradizione che in esse viene tramandata. La provincia di Cuneo si caratterizza infatti per un numero rilevante di imprese di piccole dimensioni e per un numero invece molto limitato di imprese di grandi dimensioni.

Dal Grafico 3.11 si può infatti notare un rapporto inverso tra il numero di dipendenti e il numero di imprese; la Cassa Edile registra infatti la presenza di ben 603 imprese costituite da un unico dipendente e solamente 5 imprese con un numero di addetti superiore a 50. Il trend delle imprese di piccole dimensioni con un numero di addetti inferiore a 10 è in continua crescita (Grafico 3.12) e gli

stakeholder intervistati sostengono che esso possa incrementarsi ancora nei prossimi anni.

La ridotta dimensione preclude alle imprese della provincia l'assegnazione di grosse commesse permettendo ad esse di ambire unicamente al ruolo di sub-appaltatori; l'imprenditoria edile cuneese incontra infatti uno sbarramento alla partecipazione a grossi cantieri o a importanti gare d'appalto poiché queste piccole imprese non hanno spesso la forza e le risorse per farlo. Si spiega così perché molti grandi appalti siano assegnati ad imprese non cuneesi (es. la Asti-Cuneo).

Occorre inoltre evidenziare che un mercato composto da aziende troppo piccole è un mercato che difficilmente riesce a stare al passo con i tempi e la tradizione, molto spesso, allontana queste imprese dalla tecnologia e da argomenti quali la ricerca e lo sviluppo. Le ridotte dimensioni delle imprese costituiscono un ulteriore svantaggio poiché ogni impresa ha costi fissi che non possono essere eliminati e per essere competitive in sede di gara è dunque necessario associarsi.

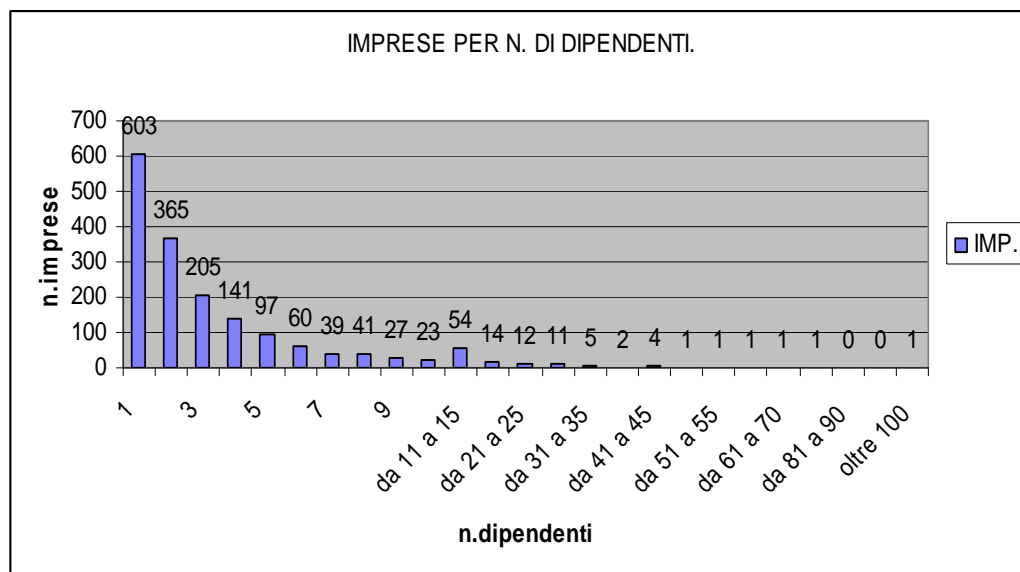
In un periodo come quello attuale, caratterizzato da finanziamenti e appalti di importi sempre più elevati, sono proprio le piccole-medie aziende a subire le conseguenze maggiori. Quello edile è un settore caratterizzato da una molteplicità di appalti poiché sempre di più si assiste ad una specializzazione delle imprese in determinati tipi di lavoro: mentre in precedenza ogni singola impresa aveva al suo interno le squadre di elettricisti, idraulici, saldatori, ora le stesse squadre sono diventate vere e proprie imprese. Esse hanno ormai esternalizzato molte delle loro attività per poter sopravvivere nei momenti di crisi.

- Una delle principali difficoltà del settore di riferimento può essere identificata nella *mole di burocrazia che si incontra nello svolgimento delle normali attività imprenditoriali e nella invece paradossale facilità a costituire una nuova impresa*: con riferimento al primo elemento ogni giorno si registrano ritardi ingiustificati per l'inefficienza dell'apparato statale con conseguenti complicazioni e, se le problematiche persistono, con perdite di denaro anche ingenti. Secondo la maggior parte degli intervistati, infatti, l'apparato della Pubblica Amministrazione sembra allungare i tempi di realizzazione delle opere a causa della sua complessità, lentezza e carente coordinazione tra gli uffici, rallentando (se non addirittura paralizzando) il mercato.

Alcuni intervistati ci hanno sottolineato un paradosso del settore: le autorità competenti (es. ASL, Forze dell'Ordine, ecc...) controllano (e multano) le imprese e/o gli artigiani che lavorano all'interno dei cantieri nel momento in cui non rispettano o contravvengono a regolamentazioni o leggi. Il problema è che questi controlli (e i relativi provvedimenti) vengono effettuati verso quelle imprese che lavorano in cantieri "dichiarati"; paradossalmente se un'impresa apre un cantiere senza farne richiesta alle autorità competenti o senza le dovute dichiarazioni, per le Istituzioni questo non esiste e non risulta soggetto, quindi, ai controlli e alle sanzioni. Con riferimento invece al secondo punto occorre sottolineare *la facilità di accesso all'imprenditoria edile da parte di soggetti con esperienza e competenza minima in materia*; questi sono elementi pericolosissimi che

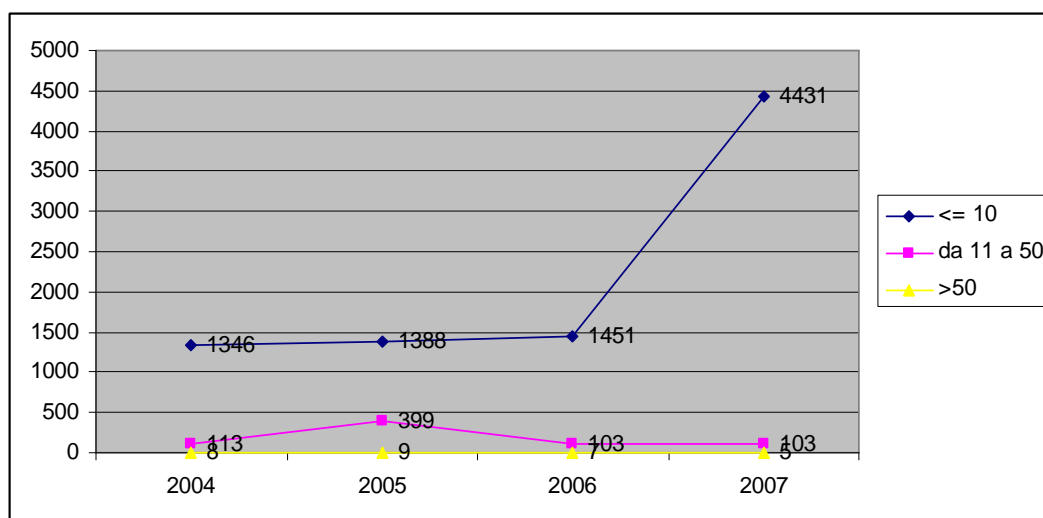
rischiano di screditare e squalificare l'intero settore.

Grafico 3.11. Correlazione n. di lavoratori e n. imprese-2007



Fonte: Cassa Edile

Grafico 3.12. Trend delle imprese per numero di addetti-2007



Fonte: elaborazione su dati Cassa Edile

Una grossa lacuna dell'edilizia risulta dunque essere l'assenza di una regolamentazione all'ingresso di nuove imprese sul mercato ovvero di un controllo sulle reali capacità imprenditoriali (e costruttive) dei nuovi soggetti. Alcuni intervistati sostengono che occorrerebbe pensare ad una sorta di Albo, o di esame, per regolare l'iscrizione alle Camere di Commercio delle imprese edili; altri ancora evidenziano la necessità di stabilire requisiti minimi per l'iscrizione quali:

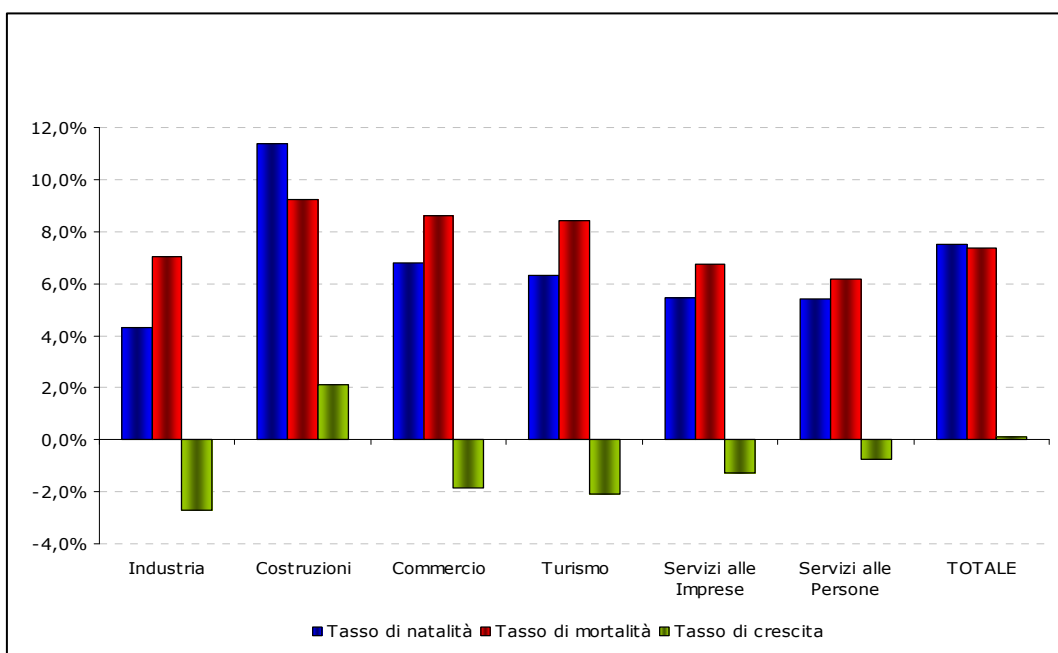
- numero minimo di anni di esperienza nel settore;
- documento di presentazione da qualifica;

- strumentazione adeguata;
- garanzia economica;

Questa necessità si è resa ancora più forte dopo il boom che ha coinvolto il mondo dell'edilizia negli ultimi 10 anni; la corsa al mattone non ha avuto solo come protagonisti i risparmiatori bensì anche gli investitori, gli imprenditori e i professionisti.

- E' necessario inoltre sottolineare un importante punto di criticità che da anni affligge il settore ed è strettamente collegato al punto precedente: *l'elevato tasso di mortalità delle imprese piemontesi*, con forti ricadute sul tessuto occupazionale. Questa tendenza rispecchia quella del settore a livello regionale. Dal grafico 3.13 si può notare come il settore delle costruzioni sia l'unico ad aver registrato nel 2007 un tasso di crescita positivo, unito però al tasso di natalità e mortalità maggiori.

Grafico. 3.13. Nati-mortalità delle imprese in Piemonte-2007



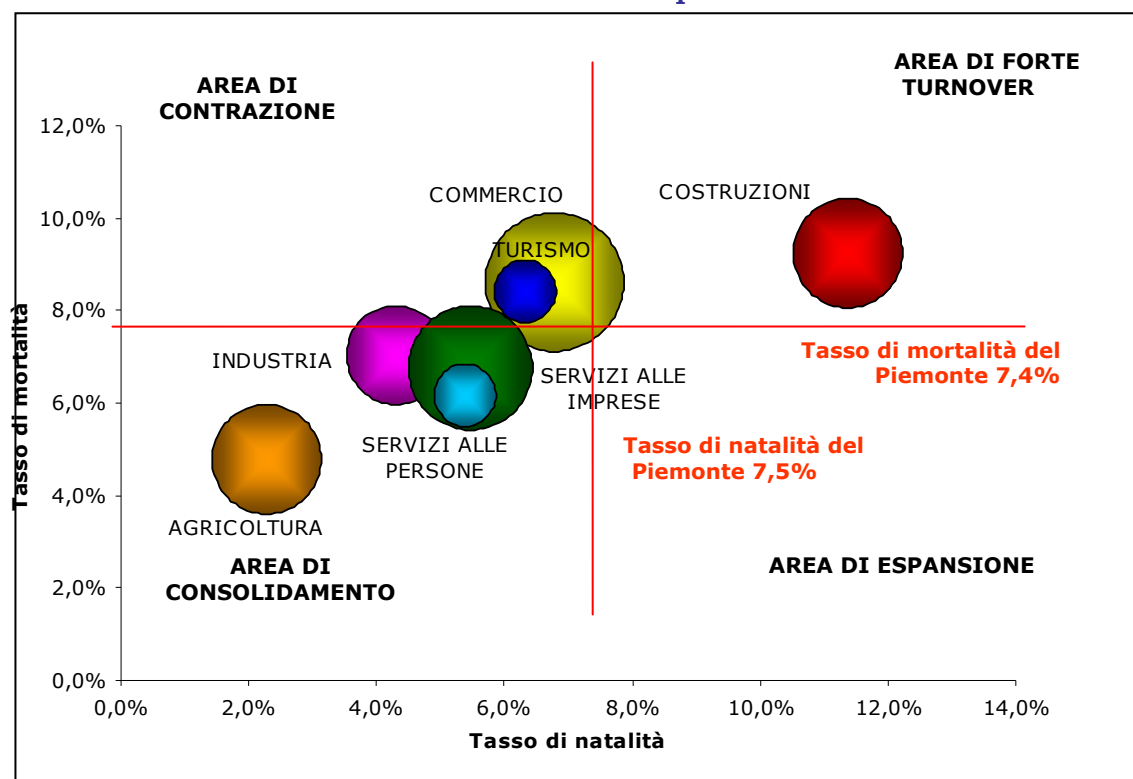
Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

E' possibile inoltre notare come il settore delle costruzioni sia in un'area di forte *turnover* in Piemonte, registrando un tasso di natalità e di mortalità delle imprese molto elevato. Il fenomeno è però molto meno marcato (anche se sottolineato da alcuni interlocutori) nella provincia di Cuneo. Come mostra il grafico 3.15 la Provincia di Cuneo, in controtendenza rispetto alle altre, si trova in una fase di consolidamento con un tasso di natalità e mortalità non particolarmente elevati. Le principali difficoltà che si riscontrano in questo settore sono:

1. la scarsa propensione al rischio;
2. la mancanza di finanziamenti pubblici.

Per quanto riguarda il primo punto, possiamo affermare che la scarsa propensione al rischio risulta essere una difficoltà legata alla mentalità e alla tradizione radicate nel territorio, dovute anche ad una diffidenza latente che pervade gli animi di chi, come la gran parte degli imprenditori edili, nasce e opera nel contesto territoriale della Provincia Granda. Probabilmente, col passare del tempo e con l'avvicinarsi delle nuove generazioni, si registrerà un'apertura al rischio ma, nel breve periodo, la propensione rimarrà probabilmente immutata.

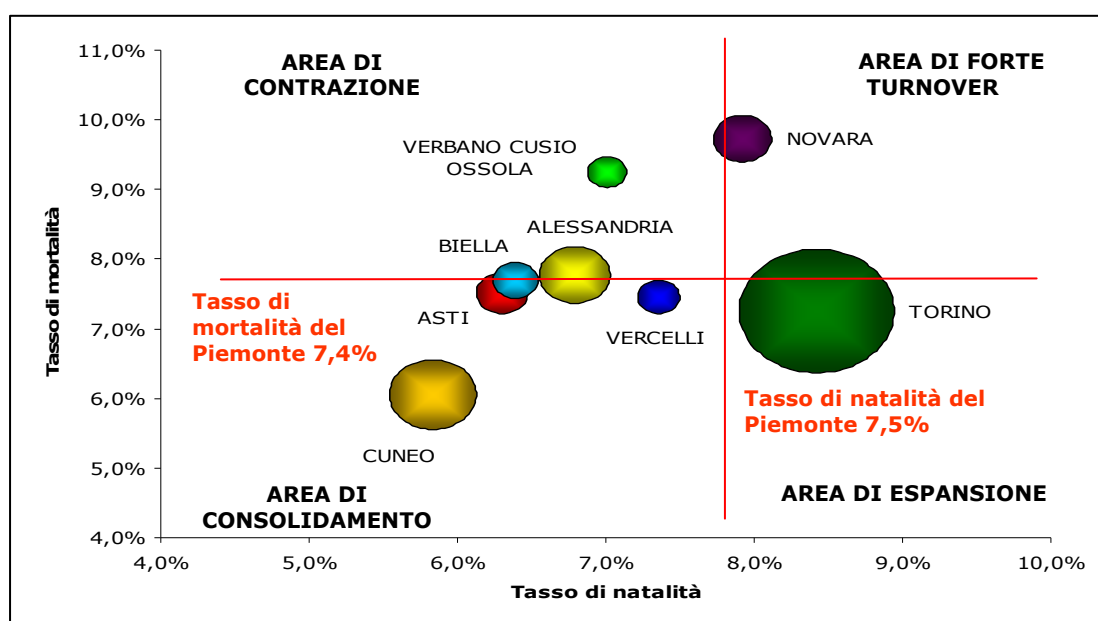
Grafico. 3.14. Natimortalità delle imprese in Piemonte-2007



- Nel corso di una prima analisi rivolta ad identificare i punti di criticità dell'edilizia, si è sottolineato come il fenomeno più caratteristico nell'odierno settore delle costruzioni consista nella *presenza sempre maggiore di manodopera straniera*; gli interlocutori considerano questo un punto di debolezza in quanto l'inserimento di questi lavoratori in azienda risulta da sempre difficoltoso a causa di 3 principali fattori: le differenti abitudini lavorative e addirittura alimentari degli stessi, il minor senso di responsabilità e la scarsa specializzazione. Con riferimento a quest'ultimo fattore occorre infatti sottolineare che il 54,99% dei lavoratori extracomunitari ha una qualifica medio-bassa e soltanto il 22,75% degli stessi è operaio qualificato (Grafico 3.16). Il trend dei lavoratori extra-comunitari si è rivelato crescente dal 1997 ad oggi e gli interlocutori credono che la tendenza sarà la medesima nei prossimi anni (Grafico 3.17). Esiste quindi un fenomeno di sovrabbondanza di manodopera derivata dal costante e copioso fenomeno dell'immigrazione, spesso di specializzazione medio/bassa: molti immigrati dei Paesi dell'Est Europa si improvvisano muratori non avendo altre possibilità di impiego. E' sempre

maggiormente sentito il problema, questa volta di carattere sociale, legato al reperimento di manodopera specializzata: il mestiere del muratore (o qualsiasi altra figura legata al mondo dell'edilizia) viene considerato dai giovani come un'occupazione di ripiego. Si assiste infatti ad una perdita di "nobiltà" della professione. Questa tendenza sfocia in un fenomeno assai diffuso per cui chi ha un profilo medio/alto e riesce a sviluppare buone capacità in breve tempo tende normalmente a mettersi in proprio passando, così, dallo status di lavoratore specializzato a quello di imprenditore. Un ulteriore problema legato alla manodopera è relativo alle modalità di comunicazione delle norme di sicurezza in termini di standardizzazione e comprensibilità di linguaggio.

Grafico. 3.15. Natimortalità delle imprese per provincia in Piemonte-2007

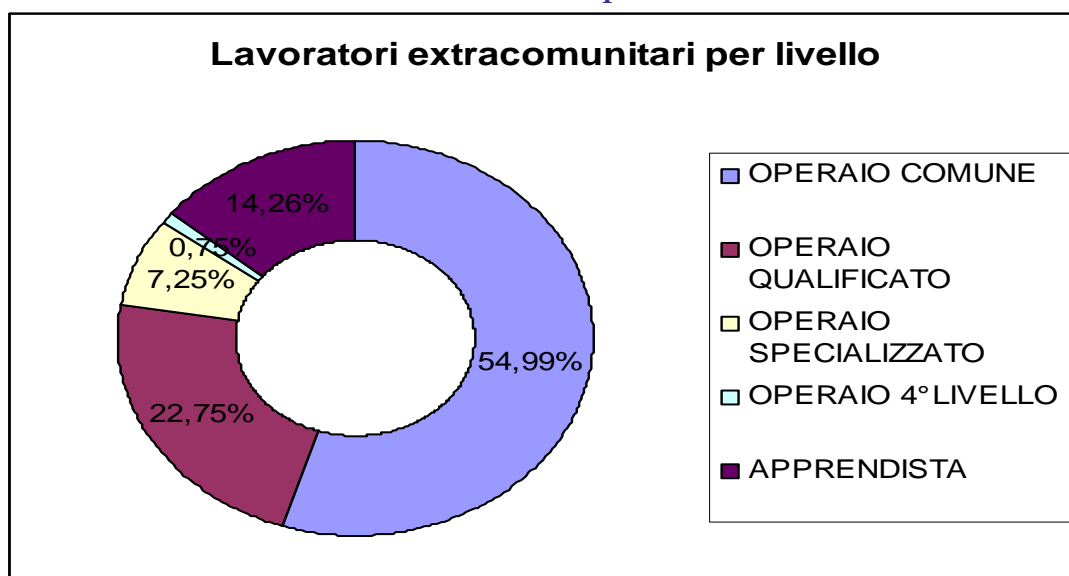


Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte su dati Infocamere

- Occorre anche ricordare che *le imprese cuneesi non sono particolarmente predisposte alla collaborazione*, sia per una questione di mentalità, sia per paura della concorrenza del "vicino". Le imprese ricorrono ancora poco a strumenti quali le ATI (Associazioni Temporanee d'Impresa, nuovi strumenti collaborativi che potrebbero essere usati per partecipare a grosse gare d'appalto sia nel territorio cuneese che nel resto d'Italia), le quali permetterebbero l'implementazione strategica per l'aggiudicazione di grandi commesse: così facendo le imprese edili cuneesi rischiano di essere tagliate fuori dal mercato per scarsa competitività in termini di tempi, costi e qualità. Occorre, però, sottolineare che la propensione delle imprese a collaborare è più accentuata quando la controparte è rappresentata da organismi di settore o associazioni di categoria mentre risulta molto più scarsa quando la controparte è un'altra impresa che, fino al giorno prima era considerata una concorrente. La vera nota dolente dei rapporti con lo Stato e le sue Istituzioni sono i pagamenti: i tempi sono sempre più lunghi e impongono alle imprese un'esposizione finanziaria sempre più elevata e il ricorso frequente, soprattutto in un periodo congiunturale

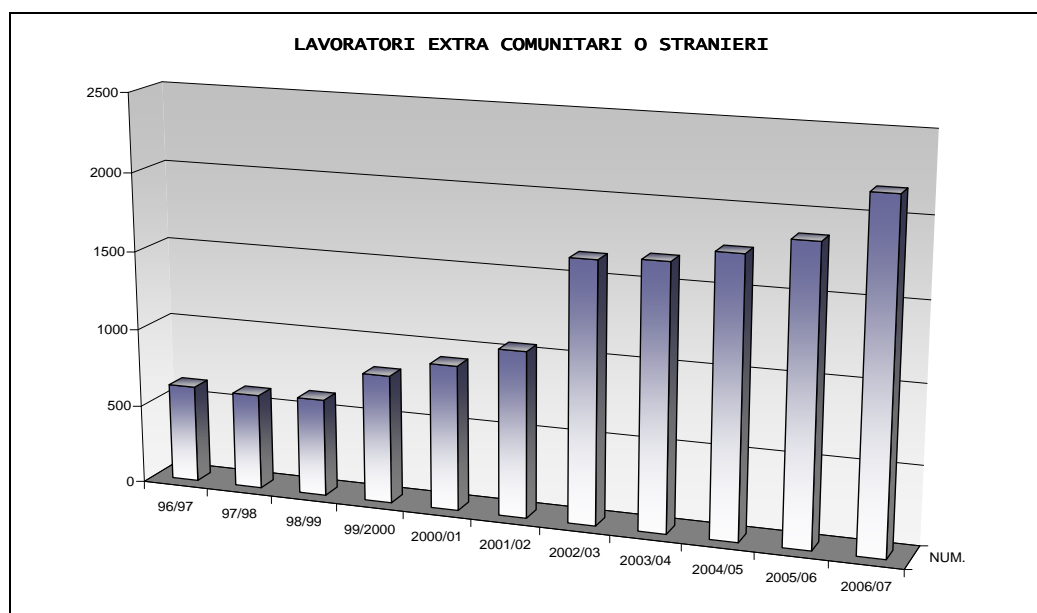
così delicato, al finanziamento esterno e all'indebitamento. Per tradizione quello edile è un settore assolutamente chiuso alla collaborazione. Fanno eccezione le imprese dell'edilizia stradale che sono invece più propense alla collaborazione perché si trovano sovente a dover gareggiare insieme ad altre per ottenere appalti e subappalti, evitando che gli stessi vengano assegnati ad imprese esterne. La propensione delle imprese nei decenni passati non è stata quella di collaborare ma di creare delle piccole imprese artigiane per poi "utilizzarle" nell'assegnazione di subappalti.

Grafico. 3.16. Lavoratori extra-comunitari per livello-Provincia di Cuneo-2007



Fonte: elaborazione su dati Cassa Edile

Grafico. 3.17. Trend lavoratori extra-comunitari-Provincia di Cuneo-2007



Fonte: Cassa Edile

Nel frattempo la piccola impresa artigiana si è mostrata capace di svolgere qualsiasi mansione; questa situazione differenzia in particolar modo l'Italia dalla vicina Francia, che invece presenta una realtà opposta costituita soltanto da imprese di grandi dimensioni. Pensare in piccolo, affidarsi alla tradizione, non fare della collaborazione un'arma vincente può però limitare il campo operativo delle imprese. Occorre comunque sottolineare come lo spirito collaborativo, anche se non proprio radicato nella mentalità cuneese, diventi d'obbligo per le grosse commesse: gli intervistati sottolineano come, ed esempio, nel campo della progettazione, la collaborazione tra imprese, professionisti e artigiani sia strettamente necessaria. I rapporti con le Istituzioni locali sono fondamentalmente abbastanza buoni anche se alcuni intervistati lamentano un esubero di burocrazia. Questa collaborazione è maggiormente sentita e meglio gestita dalle imprese: il più delle volte esse trovano nella collaborazione con le Istituzioni un aiuto prezioso. Ad esempio in caso di carenza di finanziamenti pubblici, vengono create forme di finanziamento diverse come il leasing, operazione che un'azienda piccola non riesce ad affrontare poiché non strutturata e priva di adeguate capacità finanziarie.

Si sottolinea, in particolare, la presenza di due realtà diverse: una per i cantieri all'interno della città di Cuneo e una per i cantieri che sorgono nella provincia, fuori dalla competenza dell'Amministrazione cittadina. Mentre nel primo caso si riesce a collaborare in maniera più efficace e snella, con buona partecipazione delle Istituzioni e dei funzionari preposti ai vari uffici, nel secondo l'iter risulta più lungo e farraginoso. Esistono, in ogni caso, rapporti ancora troppo limitati (relativamente al potenziale della provincia) con le Istituzioni locali e anche questa è una responsabilità dell'intero sistema anche se nell'accordo provinciale sono stati creati, ad esempio, dei collegamenti con le Istituzioni per regolarizzare il settore.

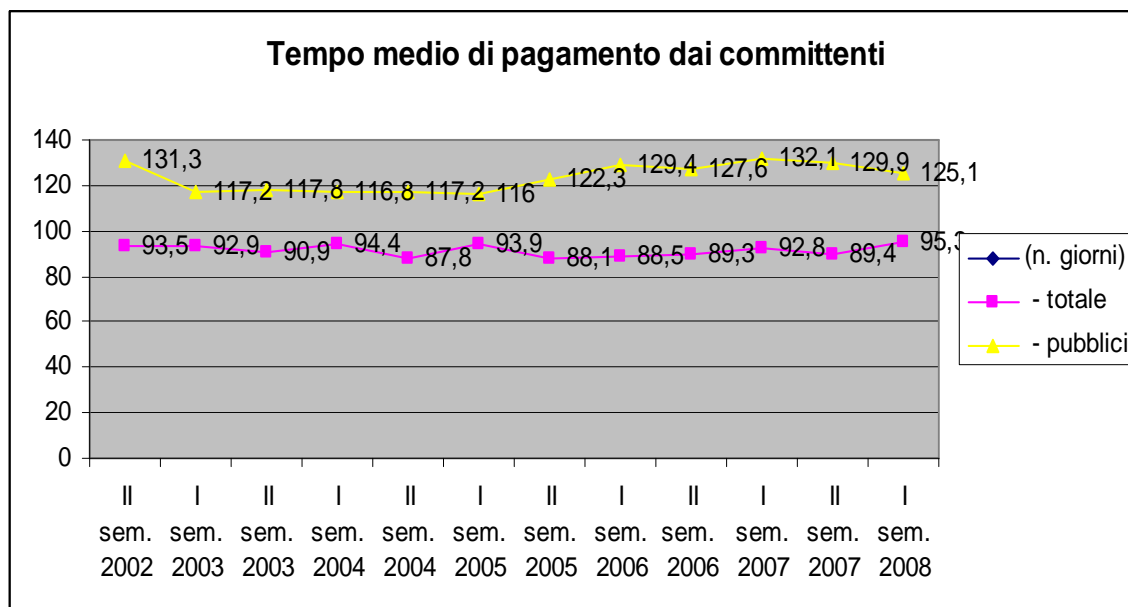
La collaborazione viene attuata dunque soltanto in caso di sentita necessità: le imprese collaborano tra di loro solo quando si vedono "costrette" da eventi che potrebbero mettere a repentaglio la riuscita di una commessa o per necessità associative. Questa potrebbe anche essere considerata una difficoltà aggiuntiva del settore edile cuneese. Esistono però delle differenze all'interno di associazioni in cui lo spirito collaborativo è più forte: l'ANCE ne è un esempio. Essa, infatti, si mostra come un gruppo coeso che cerca di aiutare gli iscritti con elementi tangibili e proposte fattibili, molte volte proprio di carattere collaborativo. Esiste, quindi, tra le diverse Cooperative della provincia di Cuneo, una certa volontà a collaborare anche se la mentalità rimane per tradizione ancora molto individualista.

- Estendendo poi il discorso all'intero settore è emerso un *non adeguato supporto del settore creditizio all'edilizia* e molti intervistati hanno affermato che le uniche forme consistenti di supporto provengono dalle Fondazioni Bancarie locali.

Proprio alla luce di queste nuove difficoltà viene sottolineato come gli Istituti di Credito potrebbero (e dovrebbero) supportare maggiormente il settore e le imprese che ne fanno parte, scindendo quelle che sono le cosiddette imprese "serie" da quelle avventizie e non affidabili.

Molte banche tendono a non valutare più la storicità e il buon nome delle imprese ma si limitano a valutarne i capitali: agendo in questo modo vengono finanziate quelle imprese che non hanno un reale bisogno di finanziamenti.

Grafico. 3.18. Trend tempo medio di pagamento dai committenti-Piemonte e Valle d'Aosta-2008



Fonte: ANCE Piemonte

Discorso diverso deve essere fatto per gli enti cooperativi (es. Cooperativa degli Artigiani) che riescono a comprendere meglio le necessità del settore e di coloro che vi lavorano all'interno; anche se con interventi di minore impatto essi rappresentano una grande risorsa soprattutto per le piccole realtà imprenditoriali.

- Un'altra nota dolente del settore edile cuneese in ambito di sicurezza è la *responsabilità attribuibile al singolo lavoratore*. La sicurezza all'interno di un cantiere (come all'interno di un qualsiasi posto di lavoro) è fondamentale.

Gli infortuni sul lavoro costituiscono un problema gravissimo la cui soluzione rappresenta una priorità per le istituzioni, le imprese e per il Paese nel suo complesso.

Nel 2007 in Italia è infatti tornata drammaticamente al centro del dibattito politico e sociale la questione della sicurezza sul lavoro, anche in seguito a due tragici eventi che hanno interessato la realtà piemontese e cuneese: la Thyssen Krupp di Torino e il Molino Cordero di Fossano.

Per comprendere meglio la gravità e l'estensione del fenomeno è utile dare uno sguardo ai dati forniti dall'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro (INAIL), e costruire un quadro informativo il più possibile completo. La realtà regionale e nazionale sono caratterizzate rispettivamente da 73.127 incidenti, di cui 103 mortali in Piemonte e 912.545 infortuni in Italia, di cui 1.110 mortali.

Il tasso di incidentalità, cioè il numero medio di infortuni ogni 100 imprese, risulta invece essere per la provincia di Cuneo (12,7) leggermente al di sotto del

tasso regionale e nazionale, entrambi pari al 13,3. Se scomponiamo il dato per macro-settori vediamo che il settore di attività con il tasso di incidentalità maggiore risulta essere quello dell'industria in senso stretto, che in provincia di Cuneo è pari a 40,8, un valore piuttosto alto che supera sia la media regionale (35,3) sia quella nazionale (31,5).

Segue il settore terziario (codici Ateco da G a O), con un tasso medio di incidentalità pari a 9,6, che si rivela più basso della media piemontese e italiana (rispettivamente di 11,3 e 11,8). Il settore delle costruzioni si attesta in provincia di Cuneo su un tasso pari al 10,4, che si colloca a metà strada fra la media regionale (9,2) ed il dato nazionale di 12,2.

Infine, il settore agricoltura in provincia di Cuneo si distingue per un più alto indice di incidentalità: 9,3 contro il 7,6 dell'agricoltura piemontese ed il 6,2 dell'agricoltura italiana.

Per quanto riguarda il tasso di mortalità, ossia il numero medio di infortuni mortali ogni 100.000 occupati, la provincia di Cuneo presenta un valore generale piuttosto alto: 7,7 contro la media regionale di 4,8 e la media italiana di 4,5.

La distribuzione settoriale ci mostra però che nel settore delle costruzioni i valori di mortalità della provincia di Cuneo sono in controtendenza con il dato medio: nella Provincia Granda, infatti, è pari all'8,3 mentre la media regionale e quella nazionale si attestano sul 12,2 e 12,7.

Con riferimento al genere emerge una prevalenza di incidenti che riguardano lavoratori uomini, con un rapporto 77% a 23% nel macro-settore industria, commercio e servizi (con punte del 100% nel settore delle costruzioni) e un rapporto 82% a 18% nell'Agricoltura.

In riferimento agli incidenti mortali invece, le vittime sono nella totalità dei casi uomini. Rispetto all'anno precedente gli infortuni in Provincia di Cuneo sono diminuiti complessivamente del 5%, con una riduzione più marcata nei settori Agricoltura e Costruzioni, rispettivamente del 29% e 67%.

Il numero di infortuni mortali nel settore industriale, invece, è addirittura raddoppiato, passando dai 4 infortuni mortali del 2006 agli 8 del 2007⁵². In particolare dai dati forniti dalla Cassa Edile è possibile evidenziare nel 2007 una contrazione dei rimborsi della stessa sia per infortuni che per malattia rispetto all'anno precedente (Grafico 3.19).

I primi infatti scendono nel 2007 a 873 rispetto ai 1044 dell'anno precedente facendo registrare un decremento del 16,3% nel 2007.

Questa diminuzione è ancora più incisiva soprattutto se consideriamo l'aumento degli operai iscritti (da 6366 nel 2006 a 6568 nel 2007) (Grafico 3.20).

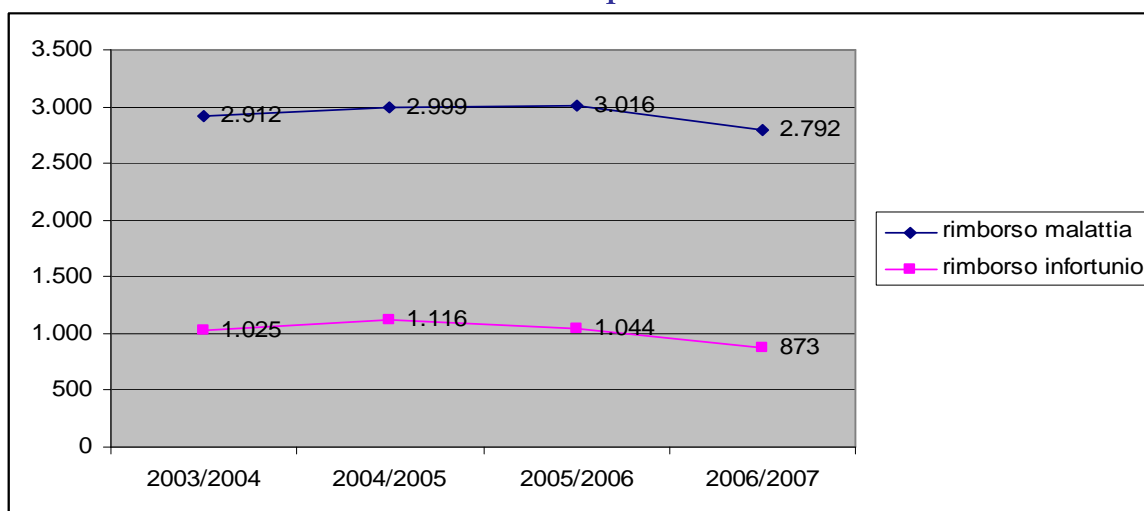
Questo dato positivo sembra mostrare una correlazione inversa forte con il numero di corsi attivati in ambito edile. All'aumentare della formazione (ed in particolar modo quella rivolta all'ambito della sicurezza) si registra una diminuzione del numero di infortuni (Grafico 3.21).

Tab. 3.3 Infortuni sul lavoro in provincia di Cuneo-2007

SETTORI	2006						2007			
	INFORTUNI (v.a.)	Δ (v.a.)	Δ %	DI CUI MORTALI (v.a.)	Δ (v.a.)	Δ %	INFORTUNI (V.A.)	DI CUI MORTALI	INDICE DI INCIDENTALITA' (infortuni ogni 100 imprese)	INDICE DI MORTALITA' (inf. mortali ogni 100.000 occupati)
Agricoltura	2587	-259	-10,0%	7	-2	-29%	2.328	5	9,3	15,36
Manifatturiero	3145	-258	-8,2%	4	4	100%	2.887	8	40,8	11,94
Costruzioni	1.138	-51	-4,5%	6	-4	-67%	1.087	2	10,4	8,32
Terziario	2746	41	1,5%	4	1	25%	2.787	5	9,6	3,69
TOTALE	9616	-527	-5,5%	21	-1	-5%	9.089	20	12,7	7,70

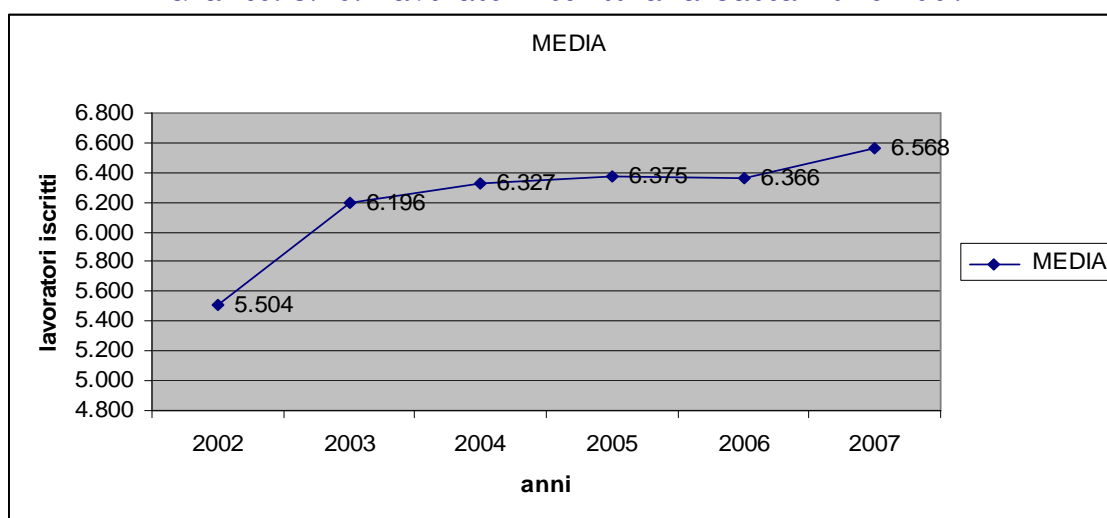
Fonte: elaborazioni su dati INAIL-Banca Dati Statistica

Grafico. 3.19. Trend dei rimborsi per malattia e infortunio-2007



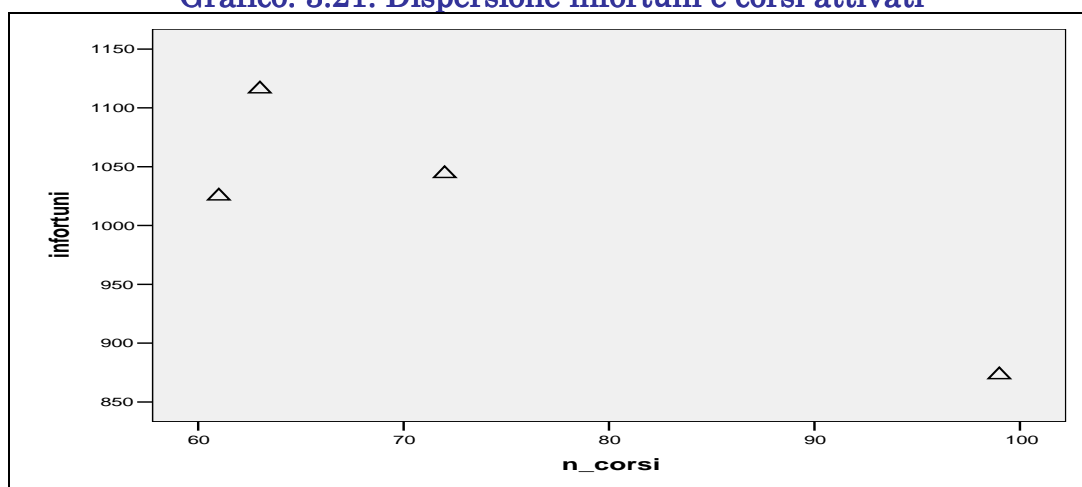
Fonte: Bilancio Cassa Edile

Grafico. 3.20. Lavoratori iscritti alla Cassa Edile-2007



Fonte: Bilancio Cassa Edile

Grafico. 3.21. Dispersione infortuni e corsi attivati



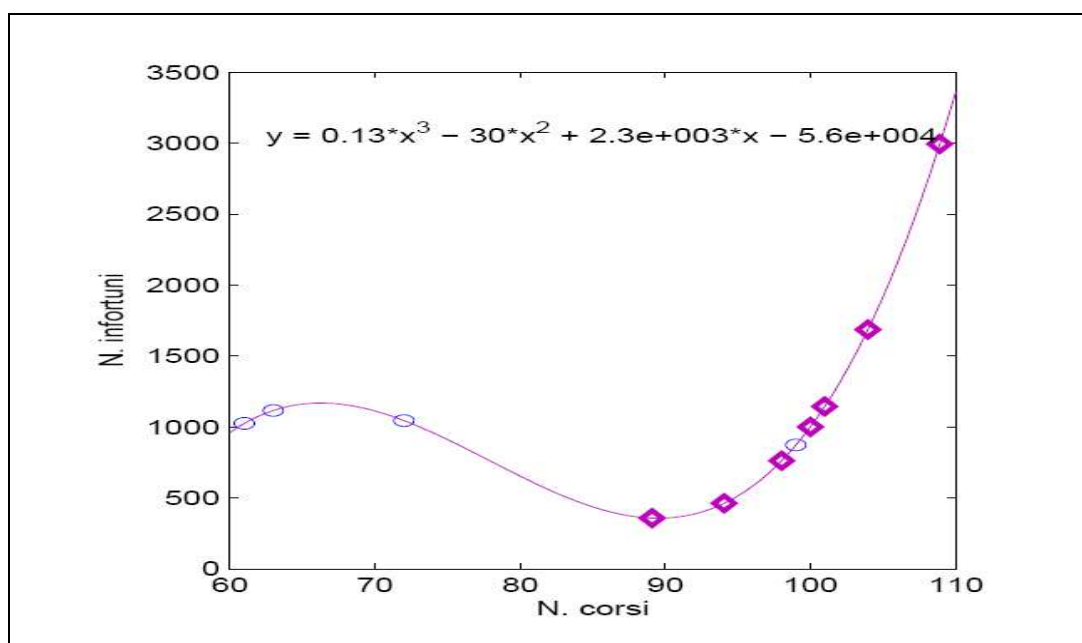
Fonte: elaborazione personale su dati Cassa Edile e Scuola Edile.

Tab. 3.4. What-if infortuni e corsi attivati

	-10%	-5%	-1%	1%	2%	5%	10%
infortunio (rimborsi)	357	461	762	1000	1145	1686	2994
n. corsi	89,1	94,05	98,01	99,99	100,98	103,95	108,9

Fonte: elaborazione personale

Grafico. 3.22. Rappresentazione dei risultati dell'analisi what-if infortuni e corsi attivati



Fonte: elaborazione personale

In base al trend delle due variabili negli anni 2004-2007 è stato stimato con l'utilizzo di MATLAB l'effetto che un aumento/diminuzione del numero di corsi rispetto al 2007 avrebbe sugli infortuni (Tab. 3.4). Sempre nel settore delle costruzioni anche l'Ance si è fatta interprete di un impegno profondo contro gli infortuni basandosi sui valori di responsabilità, trasparenza e legalità. Le Associazioni dell'Ance, a testimonianza dell'intero sistema di rappresentanza delle costruzioni, si mobilitano per dare vita a iniziative di comunicazione, formazione e informazione sul tema della sicurezza in un susseguirsi di eventi che investiranno l'intero territorio nazionale da nord a sud. Sono previste visite a cantieri e a scuole di formazione, esercitazioni dimostrative, progetti pilota di monitoraggio dei cantieri, affissione di manifesti, convegni e conferenze stampa, stand presso fiere e congressi, avvio di progetti di ricerca, azioni di sensibilizzazione presso scuole, istituti e università, spot radiofonici e televisivi, presenze su quotidiani e altre iniziative. Occorrerebbe però responsabilizzare i singoli lavoratori e non ritenere responsabile l'imprenditore o il datore di lavoro per mancanze che, a tutti gli effetti, non dovrebbero essere a lui imputabili. Il più delle volte gli operai sono dotati di tutti i sistemi di sicurezza a norma antinfortunistica ma, spesso e volentieri, sono proprio loro a non volerli indossare in cantiere. Insieme al Governo e ai Sindacati di settore, l'Ance porta avanti una campagna contro il lavoro irregolare e l'abusivismo, ambiti in cui gli incidenti tendono a verificarsi con maggiore frequenza perché, nel sommerso, le prime a essere sacrificate sono proprio le tutele per il lavoratore. Tutto ciò ha contribuito a determinare una costante riduzione degli infortuni nel settore delle costruzioni. Tuttavia i risultati conseguiti non rappresentano per l'Ance un traguardo raggiunto quanto piuttosto lo stimolo a cercare di fare sempre di più e sempre meglio.

- Tra le principali difficoltà del settore edile in Provincia di Cuneo occorre inoltre evidenziare uno *sfruttamento eccessivo del territorio*. In particolare nei paesi della cintura si registra una crescita spropositata di villette e alloggi sfitti che spesso non trovano dall'altro lato una domanda di dimensioni altrettanto elevate.

- Un altro grosso problema emerso di recente risulta essere la *scarsa considerazione della società nei confronti del mondo dell'edilizia* e delle professioni ad esso collegate (per esempio la professione del muratore, sempre più rifiutata dai giovani d'oggi...); secondo la maggior parte degli intervistati si dovrebbe trovare un modo per dare maggior dignità e professionalità alle figure coinvolte in questo settore.

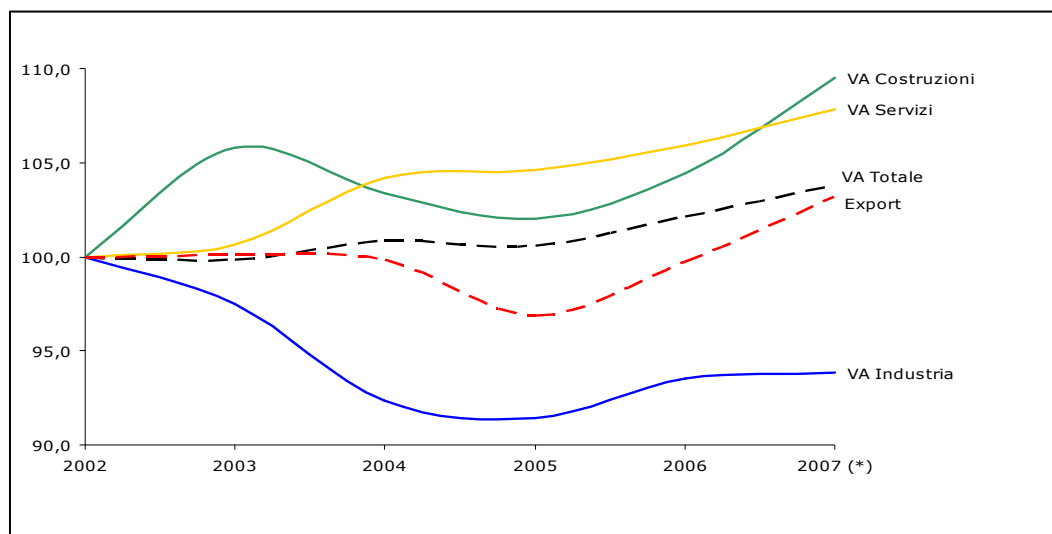
3.3. Analisi esterna

3.3.1. Opportunità

Il peso del settore edile nell'economia piemontese è decisamente rilevante; esso si presenta dunque come un settore trainante, che si è sviluppato e ha offerto opportunità di lavoro anche nel momento in cui altri settori entravano in

crisi e colossi come Fiat retrocedevano. Esso ha contribuito molto alla crescita economica della provincia cuneese, insieme ovviamente al settore agroalimentare e a quello tessile, accrescendo notevolmente il numero dei propri dipendenti. Il valore aggiunto delle costruzioni a livello regionale ha subito dal 2005 una crescita esponenziale superando nel 2007 il valore aggiunto degli altri settori (Grafico 3.23). In particolare nel quinquennio 2002-2006 a livello regionale si è potuto assistere ad una crescita di unità locali pari al 4,6% (Mappa 3.1), con incrementi significativi per le costruzioni (+20%), il turismo (+17%) e i servizi alle persone (+11%). Più contenuto invece risulta il ritmo di crescita dei servizi alle imprese (+9%), del commercio (+6%) e dell'industria in senso stretto (+6%); una netta contrazione si è invece registrata in agricoltura (-7%). Le aree di pianura, in particolare il torinese, il novarese, il vercellese e l'alessandrino registrano una crescita diffusa di unità locali; negativa appare invece la dinamica nella maggior parte dei comuni montani e dell'astigiano. Negli ultimi anni il settore ha registrato degli alti e dei bassi ma alla fine il trend è risultato lineare; a livello provinciale non vi sono stati grandi lavori e grandi ristrutturazioni e poco rilevanti si sono dimostrati gli investimenti pubblici. Le opportunità di sviluppo stanno diminuendo poiché sia nella città che nella provincia di Cuneo si è costruito molto. Si assisterà probabilmente ad un periodo di stabilità (e non proprio di flessione) anche grazie agli interventi statali che dovranno essere attuati per le opere pubbliche e per tutto il mercato che verrà generato dalla manutenzione, ristrutturazione e messa a norma degli edifici già esistenti. Molto si potrà fare anche con gli adeguamenti necessari per il rispetto delle nuove norme sul consumo/risparmio energetico. Per svariati motivi, il settore dell'edilizia ha vissuto, in questo ultimo decennio, un periodo molto fiorente: i prossimi dieci anni, probabilmente, non saranno caratterizzati da risultati altrettanto positivi.

Grafico 3.23. Valore aggiunto e export in Piemonte-Dinamica 2002-2006



Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte su dati Prometeia

Questo può anche avere risvolti positivi; un periodo difficile può servire al settore per compiere una sorta di “selezione naturale”: potrebbe essere il momento in cui le imprese non radicate, meno serie e con un atteggiamento di opportunismo verso il mercato vengono estromesse a beneficio di quelle più “storiche” e familiari. Il settore edile, sia a livello nazionale che provinciale, è stato uno dei settori che ha maggiormente contribuito alla crescita del PIL e alla ricchezza della Regione.

Le interviste hanno quindi previsto un’accurata analisi esterna che ha permesso di sottolineare le principali opportunità e minacce caratterizzanti il contesto di riferimento. Gli intervistati intravedono interessanti opportunità di sviluppo nel settore edile cuneese, affermando che queste potranno essere realizzate unicamente da imprese con una struttura tecnica funzionante, dotata di disegnatori e direttori tecnici, in grado di sviluppare disegni costruttivi complessi. Tra i principali possiamo ricordare i seguenti:

- il settore è strutturato e può guardare al futuro in modo positivo. Vi sono però *alcuni grossi lavori che dovrebbero essere ultimati* a partire dal raddoppio del tunnel del Tenda, al completamento dei lotti mancanti dell’Autostrada Asti-Cuneo con le relative strade provinciali collegate all’autostrada e alla costruzione di nuove grandi strutture ospedaliere (es. Ospedale di Verduno). Gli interlocutori privilegiati non sono così ottimisti nell’esprimere un parere sullo sviluppo del settore edile perché indubbiamente anche se questi ultimi anni sono stati importanti dal punto di vista dei finanziamenti per l’organizzazione delle Olimpiadi e di altri grandi lavori e questi benefici avranno una ricaduta nei prossimi anni, non si registrerà più un trend così positivo, bensì un allineamento con la situazione attuale, anche se, secondo gli imprenditori, le prospettive sono preoccupanti.

- *Valorizzare la manodopera straniera attraverso opportuni programmi formativi* in grado di sviluppare in questi lavoratori apposite capacità/competenze; alcuni interlocutori hanno sottolineato il carattere di forte apertura da parte della loro azienda verso l’inserimento e la formazione del personale straniero; negli ultimi anni sono infatti stati avviati programmi di reclutamento della manodopera rumena che ha previsto l’offerta di un alloggio e di un corso di italiano a questi lavoratori al fine di meglio inserirli nel contesto lavorativo del nostro Paese. Il programma ha coinvolto numerosi extracomunitari, l’80% dei quali operano attualmente in azienda e circa il 20% di essi ha acquisito la qualifica di caposquadra o quella di operaio specializzato.

- Occorre inoltre *reformare il sistema formativo per orientare la propria offerta anche verso quei ragazzi maggiormente indirizzati verso il settore produttivo*. Alcuni interlocutori (in particolar modo i rappresentanti del comparto formativo) auspicano la realizzazione della seguente offerta formativa:

- 70-80%: formazione teorica di base
- 20-30%: formazione maggiormente sperimentale, strutturata in modo da poter utilizzare i laboratori in automazione, nel settore edile, agro-alimentare e nei servizi alle imprese. Queste caratteristiche offrirebbero la

possibilità agli studenti di conseguire una qualifica spendibile sul mercato del lavoro.

- Possibilità, da parte delle Istituzioni, di *agevolare il settore snellendo gli apparati burocratici*, velocizzando le pratiche ma soprattutto donando maggior chiarezza alle varie procedure per le presentazioni delle documentazioni. Un consiglio suggerito dagli intervistati consiste nella creazione di una figura all'interno delle singole Istituzioni preposta a seguire la presentazione e l'iter delle documentazioni necessarie.

- E' inoltre auspicabile un *ruolo sempre più attivo da parte dell'Università nel sostegno e sviluppo del settore edile*, a prescindere che sia cuneese o di altra provincia, attraverso l'organizzazione di periodi di stage in azienda, al fine di fornire ai laureandi un contatto diretto con il settore; in questo momento di incontro reciproco si potrebbero valutare gli interessi dello studente nel campo dell'edilizia e fornire quegli input che, per forza di cose, non possono arrivare dal mondo universitario. Una consistente percentuale di intervistati intravede nella fattiva collaborazione con le Università una grande possibilità di crescita e di scambio, soprattutto alla luce del nuovo panorama economico e dei nuovi eventi socio/culturali.

- *Anche le ATI (Associazioni Temporanee d'Impresa) non sono uno strumento sufficientemente sfruttato* dalla realtà cuneese, anche solo per far fronte a quelle problematiche che potrebbero insorgere dalla gestione dei dipendenti nei periodi invernali o di fermo dei cantieri; la propensione delle imprese a collaborare è più accentuata quando la controparte è rappresentata da organismi di settore o associazioni di categoria mentre risulta molto più scarsa nel momento in cui la controparte è rappresentata da un'impresa.

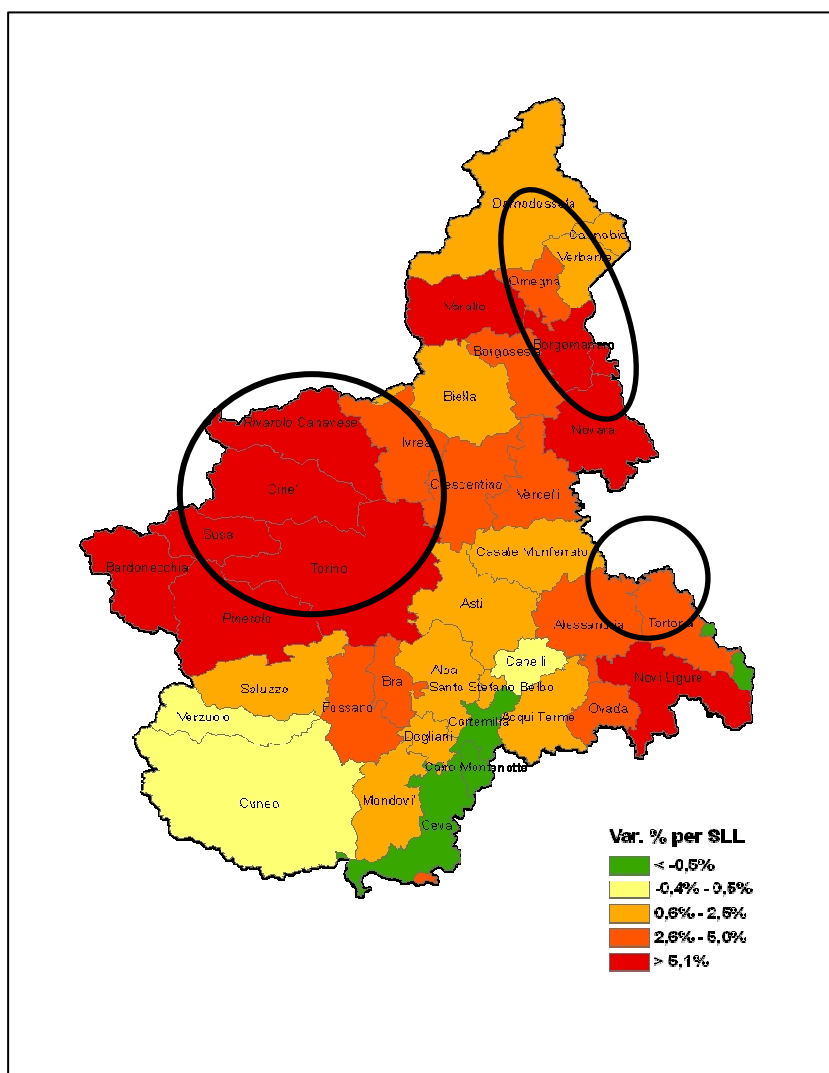
- *la realizzazione nelle zone periferiche cittadine di progetti rivolti alla popolazione extra-comunitaria*, sempre mantenendo come regola fondamentale la salvaguardia del patrimonio ambientale, oppure interventi per il contenimento delle acque del Tanaro attraverso opportuni argini o ancora interventi per il rafforzamento dell'edilizia stradale.

- Alcuni intervistati ricordano come *gli eventi climatici di grande portata possano essere fonte di nuove commesse* per un settore di questo tipo: nel cuneese si è lavorato per anni grazie alle alluvioni di fine secolo scorso.

- Un altro grande supporto al settore potrebbe provenire da un *ritorno all'investimento nelle infrastrutture*; negli ultimi anni gli investimenti pubblici sono diminuiti drasticamente. E' sufficiente pensare che, nella Provincia di Cuneo, il rinnovo delle strade avviene, in media, ogni 30 anni mentre, per rimanere nei parametri di sicurezza, il rinnovo dovrebbe essere programmato circa ogni 10 anni: l'insufficiente manutenzione delle strade, dovuta alla scarsità di fondi ad essa destinati, rischia oltretutto di tramutarsi in un aumento dei costi sociali a causa del maggior numero di incidenti stradali dovuti proprio alla

carenza di manutenzione e all'insicurezza del manto stradale.

Mappa 3.1. Crescita unità locali-dinamica 2002-2006



Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte su dati Prometeia

- *Molti lavori che oggi vengono assegnati ad imprese esterne potrebbero essere realizzati internamente; occorre, però, creare le condizioni necessarie e dotarsi manodopera specializzata e qualificata.*
- La scarsità di materie prime e la *sempre maggiore attenzione al risparmio energetico* potrebbero richiedere *adeguamenti* e rappresentare un'importante fonte di sviluppo per il settore;
- *Un nuovo mercato (qualitativamente ma non quantitativamente inferiore) dovuto alla crescente capacità di spesa e di risparmio delle nuove famiglie degli immigrati extracomunitari.*

In sintesi, si intravedono opportunità di sviluppo del settore ma esse

risultano, ad oggi, limitate. Negli scorsi anni si è assistito a periodi di sviluppo e di investimento in strutture e infrastrutture mentre, per il futuro, è in programma una riduzione degli investimenti: questa riduzione di fondi potrebbe costituire un grosso problema, non solo per il settore dell'edilizia ma anche per l'intero indotto e per gli investimenti (leggi risparmi) di molti privati. Il periodo congiunturale attuale appare quindi molto delicato; nel settore privato il continuo consumismo ha portato ad un nuovo indebitamento delle famiglie che distoglie risorse dall'investimento immobiliare mentre, nel settore pubblico, si prevedono ingenti tagli alla spesa pubblica per la realizzazione delle nuove opere necessarie e per la manutenzione (ordinaria e straordinaria) di quelle già esistenti sul territorio. Il settore edile potrebbe quindi migliorare molto ma occorre che le imprese strutturate continuino ad investire, lavorare, creare occupazione. A tal fine è quindi necessario che le associazioni quali ad es. l'Ance creino le condizioni adeguate per una maggior collaborazione tra le imprese in modo da poter gareggiare insieme e ottenere i lavori che attualmente sono assegnati ad imprese esterne.

3.3.2. Minacce

A fronte di queste importanti opportunità l'edilizia deve però essere analizzata alla luce di temibili minacce.

- La *manca*za di una visione a 360 gradi da parte delle imprese operanti nella Provincia di Cuneo risulta essere un limite: piccole realtà territoriali con visioni di mercato e temporali limitate non riescono molte volte a sostenere la competizione sempre più agguerrita e incalzante. Questa situazione dovrebbe però essere modificata: *se il territorio cuneese non verrà prontamente collegato in maniera efficiente con la rete autostradale e con l'alta velocità sia italiana che francese, rischierà di rimanere tagliato fuori dalla competizione e dal mercato globale*. E' anche vero che questo isolamento costituisce, nell'era della globalizzazione e dei mercati unici, un grosso limite.

- Soprattutto nell'ultimo decennio, anche grazie a un periodo particolarmente fiorente, *il settore ha dovuto affrontare il problema di quelle imprese create appositamente per il "mordi e fuggi"*; queste avevano come unico scopo quello di incassare il più possibile dai committenti senza terminare (o terminando con qualità scadente) le commesse e procedendo alla liquidazione dell'impresa stessa non appena la situazione diventava insostenibile. Occorre anche dire che la provincia di Cuneo più di molte altre è caratterizzata da realtà operanti nel settore da più di cento anni che si tramandano, di generazione in generazione, la passione e la correttezza.

- Parlando di peso del settore gli intervistati tendono a confermare quanto già detto precedentemente: il settore dell'edilizia è un settore trainante dell'economia e con un peso non indifferente. Parlando invece di *possibilità di sviluppo del settore* gli intervistati risultano perplessi. E' necessario sottolineare che si è di fronte a un periodo di vera e propria crisi settoriale, che si protrae da quasi due anni e che fa sentire i suoi effetti sui fattori cruciali della vita

d'azienda. Le imprese rinunciano a investire, non assumono (rischiando così di perdere la manodopera più qualificata) e devono far fronte a situazioni finanziarie sempre più pesanti, dovute soprattutto ai ritardati pagamenti da parte degli enti pubblici⁵³.

- Un grosso ostacolo che si incontra nel fornire formazione ai lavoratori deriva dal fatto che le imprese ragionano come singolo imprenditore e non come vere e proprie imprese: *molte volte la tendenza è a non trasferire troppe capacità ai lavoratori* per timore che, in futuro, gli stessi muratori a libro paga, ormai capaci e autonomi, diventino imprenditori aumentando la concorrenza nel settore; questo ovviamente rischierebbe di compromettere le possibilità di apprendimento e arricchimento del bagaglio conoscitivo della manodopera del settore.

- *Rischio di sottostimare il valore e il peso del settore*, che invece si presenta come trainante; si tende infatti ad attribuire sempre maggior peso a settori quali l'industria, l'agricoltura, ecc. I nostri interlocutori risultano comunque essere ottimisti sul futuro del settore.

- In generale l'aspetto che più preoccupa gli intervistati è collegato al *rallentamento degli investimenti sia negli appalti pubblici che nei lavori privati*. Per quanto riguarda il settore pubblico la frenata interessa non solo le grandi opere ma anche la manutenzione ordinaria di strade, ponti, progetti di messa in sicurezza dei fiumi e costruzioni di pubblica utilità, come scuole e ospedali. La spesa è ridotta rispetto ai programmi per la carenza di risorse. Nel privato, invece, si avvertono i primi campanelli d'allarme dovuti ai prezzi troppo alti delle case e alla progressiva saturazione del mercato.

- *Investimenti troppo ridotti degli enti pubblici nel settore*. Al comparto provinciale delle costruzioni servirebbero lavori meno faraonici di quelli attualmente esistenti (es. autostrada Asti-Cuneo) come la manutenzione ordinaria di strade e acquedotti. Si tratta di interventi più che giustificati dato che la rete stradale statale nella Granda risale alla seconda metà degli anni '30. Anche la realizzazione di invasi nelle vallate sarebbe utile. Le imprese di costruzione locali potrebbero occuparsi di opere collaterali come la realizzazione dei canali di collegamento alla pianura.

3.3. Nuovi obiettivi per il settore edile

E' opinione diffusa che le Istituzioni locali potrebbero contribuire in modo determinante allo sviluppo del settore.

- Prima di tutto occorre snellire la burocrazia che, molte volte, risulta essere troppo "macchiavellica" e onerosa: invece di aiutare il settore con norme e regolamenti essa rischia di diventare un freno allo sviluppo e alla competitività mentre l'istituzione di un esame/licenza per diventare imprenditore edile potrebbe essere d'aiuto al mercato. Chiunque, infatti, può decidere di intraprendere un'attività collegata al mondo dell'edilizia anche se privo di

esperienza e/o capacità nel settore; non esiste la possibilità di vietare l'ingresso a nessuno, "neanche ai soggetti completamente privi di esperienza". Come suggerito da alcuni interlocutori sarebbe utile prevedere una figura all'interno delle singole Istituzioni con il compito di seguire la presentazione e l'iter delle documentazioni necessarie. Gli intervistati sottolineano infatti come spesso i Governi facciano ricorso alla rottamazione degli autoveicoli per rendere la circolazione più sicura, per diminuire l'inquinamento e l'impatto ambientale e, non per ultimo, per far ripartire il mercato dell'*automotive*. Questo potrebbe essere applicato anche alle gru con più di trent'anni che, oltre ad essere più inquinanti e meno performanti di quelle di ultima generazione, sono anche molto meno sicure. Perché allora non pensare alla rottamazione nel settore dell'edilizia?

- Le Istituzioni potrebbero aiutare il settore sbloccando o modificando i piani regolatori vigenti. E' opinione di alcuni nostri interlocutori che vi sia ancora un grande potenziale inespresso nella provincia di Cuneo; si potrebbe costruire ancora molto, soprattutto in mercati quali l'edilizia pubblica e le grandi opere infrastrutturali mentre tutto risulta fermo o incompiuto.

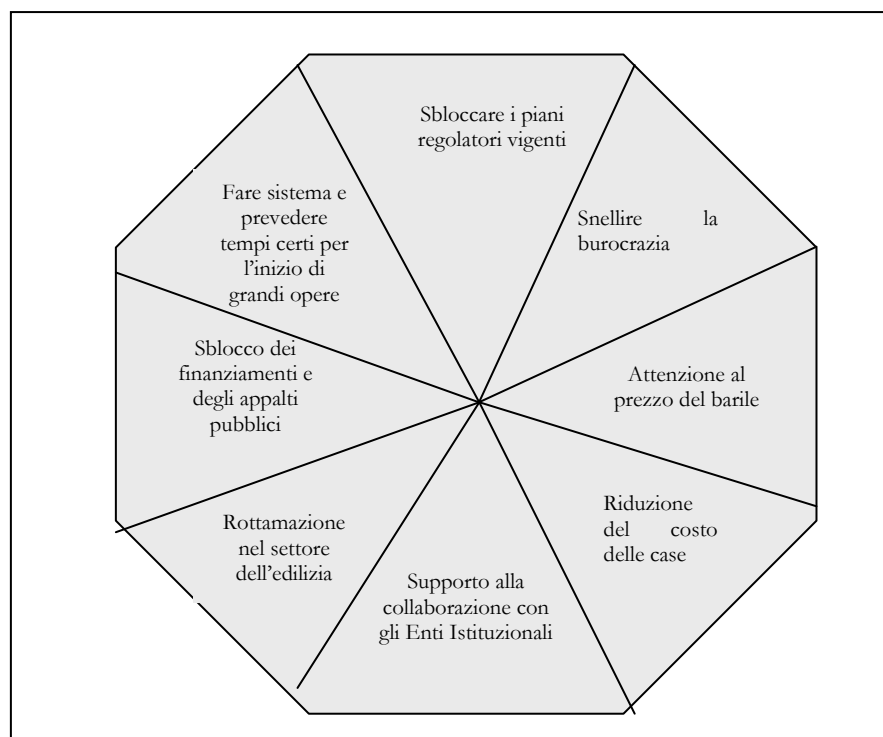
Tavola 3.3. Analisi SWOT

FORZE	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Affidabilità delle imprese e qualità delle opere realizzate • Bagaglio di conoscenze della manodopera • Dinamicità occupazionale • Maggior attenzione alla formazione della M.O. • Settore dell'edilizia privata in continua ascesa • Grande disponibilità di fondi • Storicità delle imprese • Opere pubbliche a sostegno del settore • Importante ruolo giocato dagli enti bilaterali • Collaborazione tra associazione costruttori, associazione artigiani e sindacati • Buoni rapporti con le Istituzioni • Effetto trainante del settore edile 	<ul style="list-style-type: none"> • Dimensione ridotta delle imprese • Burocrazia che rallenta la realizzazione delle opere • Presenza sempre maggiore di manodopera straniera difficilmente integrabile in azienda • Elevato tasso di mortalità delle imprese • Scarsa collaborazioni tra le imprese • "Tendenza" a non saldare le imprese che operano nel settore • Facile accesso al settore • Sicurezza sui cantieri • Sprechi sul territorio • Scarsa considerazione della società nei confronti del mondo dell'edilizia
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Alcuni grossi lavori da ultimare • Valorizzare la manodopera straniera attraverso opportuni programmi formativi • Riformare il sistema formativo per orientare la propria offerta anche verso quei ragazzi maggiormente indirizzati al settore produttivo • Snellire gli apparati burocratici • Ruolo attivo da parte dell'Università nel sostegno e sviluppo del mondo dell'edilizia • Maggior ricorso alle ATI • Realizzazione in periferia di progetti rivolti alla popolazione extra-comunitaria • Ritorno all'investimento nelle infrastrutture • Molti lavori che oggi vengono assegnati ad imprese esterne potrebbero essere realizzati internamente • Adeguamenti richiesti dalla sempre maggiore attenzione al risparmio energetico • Un nuovo mercato dovuto alla crescente capacità di spesa e di risparmio delle nuove famiglie di immigrati extracomunitari 	<ul style="list-style-type: none"> • Se la Granda non verrà prontamente collegata in maniera efficiente con la rete autostradale e con l'alta velocità, rimarrà tagliato fuori dalla competizione e dal mercato globale • Se persiste la scarsa propensione alla collaborazione le grandi opere pubbliche e le ingenti commesse vengano appaltate a imprese non residenti nel territorio provinciale • Presenza sempre maggiore di imprese create con lo scopo di incassare il più possibile dai committenti senza terminare le commesse • Le imprese rinunciano a investire, non assumono e devono far fronte a situazioni finanziarie sempre più pesanti, dovute soprattutto ai ritardati pagamenti da parte degli enti pubblici • spesso non si vogliono trasferire troppe capacità ai lavoratori • rallentamento degli investimenti sia negli appalti pubblici sia nei lavori privati

Fonte: elaborazione personale

- La filiera del settore edile è legata in maniera direttamente proporzionale al prezzo del petrolio: tutte le materie prime, gli strumenti utilizzati e le risorse sono vincolate al prezzo dell'oro nero". Nel prossimo futuro si dovrà osservare sempre più attentamente il prezzo di riferimento del barile per le relazioni e gli impatti che questo avrà sul settore dell'edilizia.
- Il settore pubblico è in crisi perché scarseggiano i finanziamenti e i prezzi sono troppo alti ma in qualche modo va sostenuto. Il costo delle case dovrebbe essere ridotto soprattutto per le classi più deboli quali coppie giovani, anziani rimasti soli ed extracomunitari.
- Rapporti con le Istituzioni locali: occorre prevedere delle aree in cui fornire possibilità di insediamento attraverso la disponibilità di case popolari, imprese, cooperative, stabilendo il prezzo e le caratteristiche da applicare alle costruzioni.

Fig. 3.2. Strategie per il Piemonte



Fonte: elaborazione personale

- Una delle più grandi agevolazioni che le Istituzioni possono mettere in atto per consentire un miglioramento del settore consiste nello sblocco dei finanziamenti e degli appalti pubblici; negli ultimi anni, infatti, le condizioni economiche non particolarmente favorevoli del Paese hanno agito da freno all'investimento in opere di pubblica utilità iniziando dalla burocrazia per poi passare al costante aumento dei costi, delle tasse, di leggi e regolamenti che rallentano lo sviluppo e il normale svolgimento dell'attività imprenditoriale. La

sicurezza, inoltre, seppur necessaria, si tramuta in un continuo dispendio di risorse.

- Un ulteriore obiettivo per il settore edile consiste nell'incentivare il sistema a lavorare con una maggiore concertazione al fine di ottenere risultati migliori. Alcune iniziative sono però state intraprese: la Scuola Edile, ad esempio, ha ultimamente fatto sistema con l'A.s.l., con i Vigili del Fuoco e con l'Ispettorato del Lavoro per creare un gruppo in grado di dare continuità alle proprie scelte sempre con rispetto alla sicurezza e ai controlli. Invece, relativamente alla possibilità di creare protocolli di intesa con la Provincia e con i vari Comuni, le iniziative sono carenti e questo costituisce un obiettivo che la provincia cuneese deve prefiggersi per il futuro. Probabilmente una maggiore sinergia tra le Istituzioni locali potrebbe portare a risultati migliori.

- E' necessario inoltre prevedere dei tempi certi per la partenza dei progetti delle grandi opere, se necessario con la regia di una struttura simile all'Agenzia per gli apparati olimpici. Il nodo principale resta però quello della disponibilità di risorse per il finanziamento di questi lavori.

- Apertura dei cantieri programmata e salvaguardia dei posti di lavoro: è necessario che i rappresentanti delle Istituzioni affrontino con decisione e responsabilità i problemi relativi alla costruzione delle infrastrutture del nostro territorio e diano il via alla cantierizzazione dei lavori. Occorre difendere l'occupazione di migliaia di lavoratori ma anche fornire un contributo alla ripresa di un settore in difficoltà.

Note e riferimenti bibliografici

⁴⁶ Pellicelli G., (2005), *Management*, Università Bocconi Editore, Milano.

⁴⁷ Introduzione del Prof. Giuseppe Tardivo alla presentazione della 6^ giornata dell'Economia-Cuneo.

⁴⁸ CCIAA Cuneo, (2007), *Rapporto Cuneo 2007*, Quinta giornata dell'economia, 10 maggio.

⁴⁹ ANCE, (2006), *Osservatorio Congiunturale sull'industria delle costruzioni*, ottobre.

⁵⁰ Il Giornale del Piemonte, (2007), *Sondaggio stilato dall'ANCE Piemonte*, 2 ottobre.

⁵¹ La Stampa, (2007), *Industriali all'attacco. Pochi lavori pubblici*, martedì 2 ottobre.

⁵² Rapporto 6^a Giornata dell'economia (2008), Cuneo.

⁵³ Monsignore F., (2007), *Per l'edilizia è l'ora della frenata*, Il Sole 24 Ore Nord Ovest, 26 settembre.

ALLEGATO A.

IL SETTORE EDILE NELLA PROVINCIA DI CUNEO: L'ANDAMENTO E GLI EFFETTI SUL TESSUTO IMPRENDITORIALE LOCALE

TRACCIA PER L'INTERVISTA CON GLI INTERLOCUTORI PRIVILEGIATI

Nome e cognome: _____

Occupazione: _____

Azienda/Ente: _____

Comune: _____

Incarico: _____

Recapito telefonico: _____

E-mail: _____

- 1) Quali sono i principali punti di forza del settore edile in Provincia di Cuneo (ne indichi almeno 5 in ordine decrescente di importanza)?
- 2) Quali sono le principali difficoltà del settore edile in Provincia di Cuneo?
- 3) Qual è la propensione alla collaborazione nel settore edile? Con chi collabora maggiormente?
- 4) Quali sono i rapporti con le Istituzioni locali?
- 5) Fa uso (o ricerca) di forme di finanziamento agevolato o agevolazioni di altra natura?
- 6) Il settore creditizio supporta adeguatamente il settore?
- 7) Quali sono le agevolazioni che a livello politico/istituzionale potrebbero consentire di migliorare il settore?
- 8) Esistono problemi legati al reperimento della manodopera specializzata o di altri fattori produttivi?
- 9) Esistono programmi di formazione del personale?
- 10) Cosa potrebbe fare l'Ente Scuola Addestramento Professionale Edile per supportare le aziende del settore?
- 11) Può descrivere la filiera del settore edile?
- 12) Quali sono le fonti di informazione qualificata per le ricerche nel settore edile?
- 13) Qual è il peso del settore edile nell'economia piemontese?
- 14) Quali sono le opportunità di sviluppo del settore?
- 15) Cosa potrebbe fare l'Università per contribuire alla formazione nel settore edile in Provincia di Cuneo?